LA TRIBUNA

inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di ... L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,43 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-78, 66-27 e 18-84).

Avvisi commerciali L. 2 — ... L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli avvisi ... vedasi le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via ... (Telef. 23-76) e sue succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 16 Ottobre 1921 — ROMA — Domenica 16 Ottobre 192 — Num. 246

Il voto al Congresso socialista di Milano

Intransigenza nel programma e relatività nell'azione

MILANO, 15.

Cerchiamo di spiegarci la portata e il significato del voto col quale il Congresso ha chiuso questa notte la discussione sulla tattica da cui può dipendere tutto l'orientamento del partito, e che perciò era la questione fondamentale. Nell'ampio dibattito vi sono state due fasi distinte: Una iniziale, in cui l'assemblea è apparsa priva di larghe correnti di colore; l'altra, finale, in cui un'onda di sentimento ha pervaso gli animi e trasfuso nella discussione, che era stata prolissa ed accennava a languire, un ritmo di maggiore intensità e commozione. Ciò è dipeso dal fatto che man mano le tendenze hanno dovuto sempre più uscire dal riserbo, rivelarsi e precisarsi. Ma è dipeso anche dalla singolare posizione in cui si è trovata la frazione massimalista unitaria di maggioranza, punzecchiata dai rappresentanti dell'Internazionale di Mosca e da quella piccola formazione italiana che è il gruppetto dell'on. Maffi e dal lato opposto attaccata dalla frazione di concentrazione.

La frazione di maggioranza si è presentata al Congresso forte del risultato del *referendum*, ma la sua salda base numerica non era sufficiente a salvaguardarla dai fastidi del manipolo costituitosi intorno ai pellegrini di Mosca, e dall'imbarazzo in cui veniva a trovarsi di fronte alla frazione di destra che affrontava il Congresso con poca forza numerica, ma col prestigio di una linea programmatica coerente e logica e col vantaggio di una situazione sensibilmente modificata.

Dicemmo infatti, nel momento in cui ci avvicinavamo al Congresso, che dovevasi certo tener conto principalmente del risultato del *referendum* delle sezioni, ma dovevasi anche tener presente la tendenza in aumento rispetto all'ultimo Congresso, per intendere la trasformazione avvenuta e il vero stato d'animo del partito. Questo semplice stato di fatto poteva essere una sicura bussola d'orientamento dell'importanza del congresso, e il voto di questa notte è tutto qui. Infatti, se era preveduto il voto, non meno prevedibile era la poca conclusività pratica del Congresso, nel senso della mancanza di un interesse inspirato dalla immediata realizzazione di problemi tecnici che potessero, per il momento, prevalere sulle questioni politiche. Nè potevasi ritenere possibile il miracolo di una vittoria dei riformisti nel senso che il Congresso, per un logico sconvolgimento di posizioni, potesse conferire loro la bandiera e il dominio del partito.

Ma pure, chi ha veramente combattuto in questa radunata del partito socialista, chi si è battuto con fervore ideale e con uno spiegamento di forze pugnaci, innegabilmente saldo, è stata appunto la frazione di concentrazione, la vecchia destra, quella di Reggio Emilia, a cui Camillo Prampolini dava il viatico della sua fede e Filippo Turati e Claudio Treves davano il metodo e la dottrina. Sintomatiche le vicende di questa frazione! Doveva essere la reietta ed eccola imporsi a Livorno ed a Milano. Dovrebbe essere l'espellenda di tutti i giorni, ed eccola, giorno per giorno, legittimare storicamente la sua presenza, il suo funzionamento, la sua attività nel partito. Perchè nel partito essa è la parte più preparata; più organica, più orientata. Si è visto in questi giorni. La frazione massimalista unitaria, dalla maggioranza pletorica, per quanto condotta da un uomo dal pugno fermo e dalla volontà inflessibile, come G. M. Serrati, era sulla difensiva. Tutte le maggioranze possono trovarsi, è vero, nella condizione di dovere stare sulla difensiva; ma questa frazione era la dominatrice incontrastata del Congresso di Bologna e di quello di Livorno, ove rivide le carte antiche del partito, codificò nuove leggi, sancì nuovi sistemi; dopo di che i vecchi maestri che erano stati pazienti e industri costruttori furono messi da parte, tra i lazzi dei neofiti impertinenti ed impazienti di sostituirli e di rinnegarli. Ma se erano accantonati, non erano vinti, e lo stesso Serrati, che a Livorno ne difese validamente e decisivamente la permanenza nel partito, contro gli ostracismi di Mosca, lo stesso Serrati ne riconosceva, anche ora, e per ragioni politiche, più che per sentimento, il diritto di cittadinanza nel partito. Se così è, segno che non il massimalismo ha demolito il riformismo, ma il riformismo resiste e gradualmente vince sul massimalismo. La frazione che lo rappresentava lo aveva abbandonato nel suo stesso programma, pure avendolo conservato nella tessera. Esso si chiamava *massimalista elezionista* al Congresso di Bologna, *Comunista unitario* a quello di Livorno, ove la « conquista violenta del potere politico dai lavoratori », sancita a Bologna, si attenuò nella « preparazione legale e extra legale ».

Al Congresso attuale la frazione si definiva *massimalista unitaria*, riassumendo i concetti del massimalismo e di quelli dell'unità, affermati nei precedenti congressi. Ma la frazione, questa volta, non poteva eliminare la contraddizione intima, tra la sua intransigenza programmatica, rigidamente anti-collaborazionista ed il riconoscimento implicito della tattica degli accordi che la frazione stessa, impersonificata nella direzione del partito, aveva fatto, con l'o. d. g. del 29 giugno, per *influire* sulla soluzione della crisi *ministeriale*; con l'avere ammessa l'eventualità dell'astensione alla Camera; con la deliberazione, presa d'accordo con la Confederazione Generale del lavoro, per i provvedimenti per la disoccupazione; con l'accettazione del patto di pacificazione coi Fascisti. Tutto ciò valorizzava l'azione parlamentare, l'azione cioè legale, e contraddiceva ai postulati principali del massimalismo. Nè vale dire e sostenere che le eccezioni che un partito può ammettere nella tattica non debbano codificarsi come principii. In tal guisa la frazione massimalista unitaria, respinta all'estero dalla Terza Internazionale, e, all'interno piegata dalla circostanze ad accettare accordi e compromessi parlamentari e desistere dalla negazione assoluta e a spogliarsi dalle sue caratteristiche sostanziali, pure essendo innegabilmente la vessillifera del pensiero della maggioranza del partito, si presentava al Congresso sicura di vincere, numericamente, ma come la liquidatrice di un programma fallito o lasciato a pezzi, anzichè come la dominatrice assoluta, quale era stata nei due precedenti congressi. Ed infatti, che cosa ha salvato e che cosa ha lasciato del suo vecchio programma? Poco o nulla. Più nulla che poco. L'ordine del giorno comincia infatti con una vaga affermazione di carattere rivoluzionario, non dissimile da quella contenuta in altri di passati congressi; ripete poi la formula che servì nel 1912 a Reggio Emilia all'espulsione di quelli che avevano aderito all'impresa libica, e, riferendosi all'attività del gruppo parlamentare, accenna a *nuove norme* che il gruppo deve preparare esercitando *anche* un'azione positiva e concreta. L'azione *positiva e concreta* non può essere che *relativa*, cioè contingente *riformista*. L'enunciazione basilare dell'ordine del giorno consiste in un rafforzamento della disciplina interna del partito e nel foggiare a questo scopo l'organo che possa meglio applicarlo, dando alla Direzione del partito maggiori poteri, anzi pieni poteri, facendone un organo molto accentrato, e per ciò stesso in grado di compiere tutte le esecuzioni possibili.

Che cosa dunque la frazione massimalista ha salvato del suo vecchio programma, tranne che questa formula di « pieni poteri » che conferisce alla Direzione maggior forza, autonomia, libertà di iniziativa e di esecuzione?

Mandato imperativo! Ma anche qui bisogna distinguere. Prima di tutto un Congresso nazionale di un grande partito, per quanto debba soltanto limitarsi ad indicare l'indirizzo generale, le direttive sommarie, non può circoscrivere la formula riassuntiva del suo pensiero ad enunciazioni che principalmente consistano in un accrescimento di poteri della Direzione. Si può obbiettare che l'ordine del giorno traccia una più che sufficiente direttiva al partito: intransigente, anti-collaborazionista, classista; ma, in sostanza, la nota nuova è recisamente quella della costituzione e della funzione della Direzione. Ma anche in ciò le cose non sono così liscie come può credersi. La frazione di concentrazione, e per essa l'on. Modigliani, che ha pronunciato il più robusto ed organico discorso del Congresso, ed ha avuto un gran successo, e l'on. Turati in una mirabile sintesi, hanno parlato chiaro. Nella discussione svoltasi i concentrazionisti in effetto quindi, sono stati i soli che abbiano delineato nettamente un programma ed una tattica con un contenuto ideologico ed un metodo politico e l'abbiano prospettata al Congresso con tanta risolutezza e fermezza, che la stessa ipotesi della partecipazione al potere e la stessa regola della fattività, attraverso la discussione che ne è stata fatta, hanno finito col perdere tutto quello che una particolaristica e grossolana interpretazione potevano aggiungervi, per assumere l'importanza di grandi problemi politici sottoposti al partito. La frazione massimalista unitaria, pur di distanziarsi dalla destra ed evitare nel programma, in cui la segrega lo spiritualismo dell'on. Baratono, quella *contaminatio* che caso per caso, non si potrà evitare nell'azione, come non si è finora evitata, non ha voluto accorgersi che, mentre il partito socialista svolgeva il suo rito, era precisamente il riformismo che si rivolgeva al proletariato. Mentre Baratono teorizzava con fredda sofistica dialettica delle ideologie del partito, Filippo Turati lanciava il grido di difendere l'organizzazione operaia. Che cosa ha detto all'organizzazione operaia il Congresso? Il Congresso ha sanzionato la disciplina del partito dopo avere in piedi applaudito per cinque minuti di seguito, quando è salito alla tribuna e quando ne è disceso, Filippo Turati, che avrebbe dovuto essere... la vittima. Questo solo il Congresso ha detto di solenne. Oh, sì, il massimalismo è stato liquidato, almeno nella tattica se non nell'etichetta! E se l'intransigenza è rimasta tutta quanta nel programma, la relatività è sottintesa nell'azione. Se non fosse così, lo stesso compromesso dell'unità, accettato incondizionatamente da tutti, andrebbe per aria, andrebbe a pezzi; ma l'unità è inutile senza la fattività, e per esser fattivi non è possibile prescindere dalla relatività, che è un postulato riformista. Ma nella frazione massimalista unitaria non c'è posto per i riformisti, e allora chi vorrà fare potrà volgersi a destra, e chi no, potrà andare incontro all'on. Maffi che ha già formato il primo nucleo estremista. Se l'unità, pronta alle esigenze che può maturare il domani, dovesse infrangersi, la divisione avverrà nella frazione massimalista unitaria stessa o fra questa e i concentrazionisti? E il gruppo degli onorevoli Maffi e Lazzari potrà servire di attrazione? Perchè, ripetiamo, l'unità che si è raggiunta senza sforzo e che era la nota che in complesso sottolineava ed affermava - un eguale fervore da qualsiasi parte la si invocasse, l'unità presuppone la coesione. Ora, la frazione di maggioranza non può illudersi che avendo nelle mani lo strumento della tortura — cioè la Direzione del partito coi pieni poteri — possa determinare questa coesione con una disciplina ferrea, con le espulsioni e le paure. Il congresso ha preso atto che la tendenza di destra non intende la disciplina come una rinuncia a quella libertà di pensiero che è anzi sopratutto azione politica.

Tirando le somme, il Congresso che non è stato risolutivo della crisi del partito e che non è stato, quando avrebbe potuto essere, chiarificatore, non si può dire che sia stato inutile, che non abbia segnato alcuna direttiva, che abbia lasciato le cose allo stato di prima. Difficilmente il partito che attraversa una crisi, può trovare in sè le energie che le rimettano in equilibrio senza un lungo processo di assestamento interiore che predomini e induca al raccoglimento.

Il pericolo è che i *leaders* si velino di spiritualismo per combattere le ideologie, come Perseo si velava con una nuvola per combattere i mostri.

G. Natale.

Le ultime discussioni

La seduta pomeridiana di ieri

La seduta pomeridiana è presieduta da *Donati*.

Sulle necessità di questo congresso, per stabilire la linea e l'atteggiamento da seguire, parla l'on. *Panebianco* della sezione di Abano. Questa linea dovrebbe essere fissata in un apposito ordine del giorno riguardante soltanto il punto della partecipazione al potere dei socialisti.

L'uditorio comincia a dare segni di impazienza e l'oratore è costretto a troncare.

Ramella, rappresentante della Confederazione del Lavoro fa una parentesi nella discussione, per dire che la Confederazione segue con particolare amore e con preoccupazione lo svolgersi del congresso. Noi diciamo ai socialisti italiani: Fate che l'unità, che è stata la nostra forza in passato, rimanga integra.

Il presidente comunica che la discussione è chiusa. Avranno la parola soltanto i relatori delle varie mozioni e poi si passerà alla votazione. Il primo relatore per la replica è l'on. Alessandri, centrista.

L'on. Alessandri

L'on. *Alessandri* così incomincia: — Mi si è fatto dire che la migliore tattica è quella di non averne. Non ho detto ciò. Io propugno la valorizzazione delle forze parlamentari. Non facciamo giuochi di parole su questa benedetta tattica parlamentare! Fra noi non ci dovrebbero essere più urti quando si fosse stabilita la tattica contingente. Teniamo conto invece delle mozioni sulla disciplina. Abbiamo la mozione Lazzari e compagni; è brutale, ma è chiara, ed inspirata ad un senso di rigida giustizia, ed è impersonale. Esclude dal partito un gruppo intero. L'altra mozione mantiene il gruppo ed espelle gli uomini. Quando la direzione del partito sarà chiamata ad applicare le vostre deliberazioni dovrà tenerne conto come di leggi. Non deve avere incertezze, quindi è necessario essere precisi. Bisogna sapere se la spada della giustizia socialista ci possa o non ci possa capitare sulla testa.

L'oratore passa poi a criticare punto per punto la mozione massimalista. Vi si parla di incompatibilità nel partito dei collaborazionisti, senza parlare di esclusione. Con molta ironia l'oratore cita la frase della mozione « tendenzialmente opportunista » e dice che quel « tendenzialmente » non vuol dire nulla e non può dar luogo a provvedimenti disciplinari. Spiega l'unitarismo della sua frazione, l'unitarismo ad ogni costo. Noi siamo attaccati a questo pezzo di carta, a questa lettera. Noi siamo entrati nel partito quando non c'erano soddisfazioni, non onori, non glorie, non stipendi, non medagliette. (Applausi vivissimi).

Si scaglia contro coloro che vogliono rovinare il partito portando al congresso pettegolezzi e ripicchi personali.

Parla l'on. Turati

Quando si dà la parola a *Filippo Turati* per la frazione collaborazionista, scoppia un applauso che si prolunga assai. Turati attraversa la sala per avviarsi alla tribuna mentre tutti i congressisti sono in piedi e lo acclamano.

L'on. *Turati* comincia col dire che poco ha da aggiungere dopo quanto dissero Treves, che prese il posto del relatore, e Modigliani questa mane. Egli fu costretto a cedere la parola a Treves perchè in quel giorno era vicino ad un'inferma alla quale giunse assai gradito l'augurio del Congresso. Si grida: Viva Anna Kulicioff!

L'on. Turati prosegue: — Ma credo ora di dover rispondere agli attacchi fatti sulla questione della collaborazione, non agli attacchi personali. Non son abituato a raccattare le cicche! Crediamo di avere dell'unità un concetto più organico di quanto lo abbiano i centristi. Noi neghiamo una vera ragione di dibattito di tendenze. Ci divide soltanto uno scrupolo dottrinale. Una sola è la questione che bisogna decidere: se cioè il partito debba rimanere unito e come unità senza assurde, mai pensata neanche dai centristi, che pretende la testa inchiodata, la depressione del pensiero, la soppressione di quello che è vita. Questo partito che esige la liberazione del mondo, esige la ghigliottina nel suo se[no]. Noi vogliamo un partito che non abbia di queste umiliazioni. Saremmo tentati di dire ai compagni massimalisti: Non tremate, non abbiate paura nel giudicarci. Il processo è compiuto, giudicateci. Oggi non vi è che un tradimento possibile; ed è quello di coloro che si riempiono la bocca della parola unità, e, forse influenzati da un Governo o da qualsiasi altra ragione, credono di preparare la scissione senza deliberarla per domani o per dopodomani. Magari, mandarci al Governo dopo avre preso i calci dei compagni, per poi prenderci anche in dileggio...

Pensano di dover chiedere i pieni poteri per giudicarci, quei pieni poteri che portarono in altri tempi alla condanna dei nostri compagni quando imperava Pelloux; e gli anziani fra noi se ne ricordano.

Tra le varie mozioni, la maggiormente unitaria è la nostra; noi abbiamo ripetuto « uno per tutti, tutti per uno ». Non illudetevi, dunque; cittadinanza per tutti nel partito, libera la discussione, libero il pensiero, libera l'azione. Si intende che azione e pensiero sono la stessa cosa. Vi sono pensieri, vi sono parole, che sono atti e me ne appello ad Enrico Ferri. Che le necessità del partito vogliano che il pensiero sia libero, che la nostra azione sia unitaria, lo dimostra il fatto che gli altri pensano di escludere noi e noi, invece, non pensiamo di escludere gli altri. Oggi la nostra tessera contiene dei residui passivi, contiene molte righe che sono dei piccoli cadaveri...

Il Partito non è cresciuto...

Non c'è peggior vanità, della vanità della coerenza quando si riconosce l'errore. Si direbbe che il constatare la nostra unione vi esasperi; ma allora siete voi che scendete; noi saliamo! Siete numericamente superiori, ma di fronte ad un adolescente che cresce, voi siete il vecchio che si piega. Per quali scopi occulti levate la mano minacciosa? Per quello che è palese, non vi è ragione di dissidio, di divergenza e di scissione. Voi ammettete l'appoggio al Governo quando ciò vi conviene. Voi sapete che a seconda delle circostanze il gruppo parlamentare ha dovuto manovrare. La direzione del partito alla vigilia di crisi e dopo la soluzione di crisi, si divideva in due parti nettamente precise: per l'appoggio al Ministero e per l'opposizione. Voi dite: Compromessi sì, ma transitori. Come se si potessero fare compromessi eterni! A Serrati consiglio di riformare la sua biblioteca. C'è un libro che io gli consiglio di comprare, un libro che contiene i discorsi da me pronunciati in tutti i congressi. Io ripeto da 30 anni la stessa cosa. E' noioso, specialmente per me, ma è umiliante per il partito che, se è cresciuto numericamente, non è cresciuto intellettualmente. E ora parliamo della partecipazione al potere.

La partecipazione al potere

Io tremo al pensarvi, continua Filippo Turati, ma bisogna pure discutere. Tutta la storia è dominata dalla lotta di classe. E' una grande lotta e insieme una grande collaborazione. Tutto lo sviluppo del capitalismo è condizione essenziale allo sviluppo del socialismo, onde il proletariato, mentre detta sentire il capitalismo, con esso deve operare. Se non coopera non è più socialismo, è nullismo che distrugge le macchine, non crea; è insomma quello che Marx definì il socialismo reazionario. In questo momento come partito non ci vogliono; al potere ci vogliono come individui; ma noi non siamo dei gonzi.

'Mosca ci ha disinternazionalizzati,,

Dunque sono necessarie circostanze nuove. Andremo al potere quando per esempio dovremo evitare una guerra, combattere il fascismo, assicurare uno sbalzo avanti al proletariato. E la partecipazione al potere può essere, in un certo momento, l'atto più rivoluzionario che possiamo compiere; e il divieto di partecipazione, invece, l'atto più reazionario.

L'oratore passa quindi a discutere della crisi economica e legge i punti salienti della mozione, aggiungendo: — Occorre ricordare che questa è la casa comune e quando la casa comune crolla, crolla su tutti, specialmente sul proletariato. C'è da noi molta gente incolta che non capisce nulla di tutti i nostri bisogni. Si tratta quindi di comprendere taluni problemi, è nostro dovere trattenere la massa nella sua impulsività e nei suoi miracolismi. Mosca ci ha disinternazionalizzati, mentre l'internazionale proletaria è necessaria per noi perchè esiste l'internazionale del capitalismo. Che miserevole politica quella che ci stritola! Cacciare Prampolini significa cacciare il socialismo. La folla lo ha capito perchè non ragiona col freddo sofisticare ma con l'intuito.

Se la scissione sarà, quale terribile colpo voi infliggete alla nostra organizzazione economica! La scissione sarà un grave colpo per tutto il proletariato. Sarà un delitto, sarà la porta aperta ad altre scissioni. Io forse non resisterò: spezzando il partito, voi forse spezzerete anche la mia vita.

Ma voi giovani — grida Turati — avete il compito di andare innanzi per non far morire questo organismo frutto del sangue, delle sofferenze, delle privazioni, delle angoscie del proletariato. Per noi, no, che poco importerebbe! Viva il socialismo!

Si grida viva il socialismo, viva Turati.

Le dichiarazioni di Baratono

Dopo il discorso di Turati la seduta viene sospesa per dieci minuti.

Parla poi *Baratono* riconfermando che non esistono liste di proscrizione, documenta ancora una volta l'indisciplinatezza all'epoca delle ultime elezioni.

Il congresso è diviso in due sole frazioni — continua Baratono. — I compagni che fanno capo all'on. Maffi si sono trovati in una circostanza dolorosa, ma che oggi è da ritenersi superata. La mozione Alessandri è il chiodo personale di Alessandri stesso. Il probabile compromesso che anche egli propugna si può chiarificarlo con un esempio: esso vuol mettere il Partito nelle condizioni di quel generale che in precedenza faccia sapere al nemico che egli pensa ad un piano di ritirata. I collaborazionisti dicono che non vogliono andare al potere senza il Partito. Su questo siamo tutti d'accordo, ma il Partito è qui, è nel congresso, interrogatelo.

Modigliani — E' quello che vogliamo!

L'oratore genovese risponde a Modigliani che egli più degli altri dovrebbe ricordare come sorse l'ipotesi della partecipazione al potere, subito dopo la caduta di Giolitti. Allora, alcuni del gruppo parlamentare, volevano addirittura andarvi con l'on. Bonomi.

Modigliani — Non è vero!

Voci — Sì sì, chiedetelo a Dugoni e a Vacirca!

— Altri — continua Baratono — volevano votare a favore. Ora questi casi di indisciplina devono terminare. La via del Partito deve essere unica, anche nel metodo. Non ci devono essere, sia nel pensiero, che nella propaganda, che nella tattica, direttive opposte.

Turati — Allora ammazzateci!...

Baratono conclude riaffermando i propositi unitari della sua frazione, purchè i riformisti comprendano che per il futuro le gesta del passato non saranno più permesse.

Alle 20.15 si hanno le dichiarazioni di voto, fortunatamente brevi.

Si dovrebbe ora procedere alla votazione ma si discute invece sulla proposta di Serrati che i problemi tecnici siano discussi e risolti da uno speciale congressino formato dai rappresentanti della Direzione, del Gruppo parlamentare e della Confederazione del lavoro, per poi sottoporre un piano organico di lavori ai rappresentanti delle Federazioni provinciali. Così si decide.

La seduta viene rinviata alle ore 22 per dar modo ai congressisti di rifocillarsi.

La seduta notturna

Il teatro si riapre infatti alle 22. La votazione — per sezioni regionali — procede senza incidenti e si prolunga fin quasi all'una del mattino.

A quell'ora è cominciato lo scrutinio che è finito alle 4,30 di stamane ed ha dato i seguenti risultati: I soci del Partito socialista alla data del Congresso di Milano sono 106,845; erano rappresentati al Congresso stesso 84,016. Fra questi si sono avuti circa 3000 astenuti e parecchi voti sono andati dispersi.

La votazione ha dato una grande maggioranza alla mozione Baratono-Serrati, cioè della *frazione massimalista*.

La votazione

Ecco pertanto i risultati definitivi della votazione:

Frazione		Voti
Frazione massimalista	(Baratono-Serrati)	47.628
» collaborazionista	(Turati-Treves)	19.916
» unitaria	(Alessandri)	8.080
» estremista	(Lazzari-Maffi)	3.775

I risultati della votazione per sezioni

Ecco i risultati dalle votazioni per regioni:

Sicilia: Baratono 745; Turati 433; Alessandri 245; Lazzari 94.

Sardegna: Baratono 143; Turati 100; Alessandri 13; Lazzari 0.

Alessandria: Baratono 1578; Turati 1625; Alessandri 276; Lazzari 0.

Cuneo: Baratono 138; Turati 144; Alessandri 24; Lazzari 0.

Macerata: Alessandri 18; Baratono 306; Turati 58; Lazzari 0.

Pesaro Urbino: Alessandri 27; Baratono 237; Turati 67; Lazzari 0.

Ancona e Provincia: Alessandri 41; Baratono 345; Turati 297; Lazzari 0.

Ascoli: Alessandri 22; Baratono 387; Turati 114; Lazzari 19.

Provincie meridionali: Alessandri 201; Baratono 4178; Turati 630; Lazzari 738.

Toscana: Alessandri 1605; Baratono 9597; Turati 1790; Lazzari 0.

Emilia e Romagna: Alessandri 1925; Baratono 6388; Turati 7701; Lazzari 396.

Venezia: Alessandri 812; Baratono 2904; Turati 989; Lazzari 72.

Belluno: Baratono 482; Turati 57; Alessandri 39.

Padova: Baratono 281; Turati 220; Alessandri 42.

Brescia e Provincia: Baratono 891; Turati 86; Alessandri 61; Lazzari 566.

Bergamo: Baratono 276; Turati 98; Alessandri 30; Lazzari 10.

Cirenaica: Baratono 22; Socialisti di Francia: Baratono 25; Socialisti di Inghilterra: Baratono 26.

San Marino: Baratono 77; Turati 3; Socialisti svizzeri: Baratono 400.

Treviso: Baratono 140; Turati 95; Alessandri 250; Lazzari 4.

Venezia Tridentina: Baratono 32; Venezia Giulia: Baratono 638; Alessandri 16; Turati 50.

Mantova: Baratono 137; Turati 896; Alessandri 236; Lazzari 21.

Milano: Baratono 4307; Turati 1047; Alessandri 400; Lazzari 1002.

Porto Maurizio: Baratono 147; Turati 7; Alessandri 168; Lazzari 125.

La mozione votata

Ecco il testo della mozione Baratono sulla quale si è affermata la votazione:

« La frazione massimalista unitaria, in base alla dichiarazione votata nel convegno del 16 settembre ultimo scorso in Roma, propone al Congresso del Partito Socialista italiano il seguente ordine del giorno:

« 1. Il Partito socialista italiano è un partito rivoluzionario, che mira alla sostituzione integrale del regime socialista a quello individualista. Il suo metodo di azione deve essere, quindi, rigidamente classista e intransigente. Su questo criterio del fine e dei mezzi ormai tradizionali e viepiù definiti dal 1912 in poi nei precedenti congressi, deve essere fondata l'unione del partito che deve legare i suoi iscritti in unità essenziale e consensuale di pensiero e di azione, cioè di propositi e di realizzazioni pratiche, escludenti ogni tendenza collaborazionista e partecipazionista.

« Il Congresso quindi nuovamente, come già nel 1912, dichiara incompatibile con i principi, i metodi e le finalità del socialismo, la permanenza nel partito di coloro che accettano la partecipazione dei socialisti al potere e di tutti gli altri che consentono nella concezione della nuova democrazia sociale, instaurata disastrosamente in altri paesi mirante alla collaborazione delle classi sul terreno politico-economico e alla ricostruzione della borghesia in crisi.

« e dichiara contrario ai presupposti socialisti e agli interessi del proletariato ogni appoggio ad indirizzi di governo, rivendicando al partito il diritto di esigere da tutti i suoi iscritti compresi i deputati, l'osservanza rigorosa dei deliberati del Congresso;

« 2. Il gruppo parlamentare socialista è un organo del partito destinato a premere dall'esterno sui governi borghesi usando nel suo numero e dei suoi valori morali per costringere il potere esecutivo al rispetto dei poteri pubblici già da noi conquistati con le sole nostre forze e alla tutela dei nostri organismi; e per sospingere d'altra parte la borghesia al riconoscimento dei nuovi diritti del lavoro e alla sanzione di nuove norme che l'attività del gruppo deve preparare e formulare, esercitando così anche un'azione positiva e concreta, ma in senso puramente classista. Il gruppo parlamentare socialista deve essere strettamente subordinato alla direzione del partito e da essa consigliato e diretto.

« 3. Il Congresso nomini una direzione del partito accentrata e scelta, prescindendo dalle esclusioni di cui al precedente statuto, guardando unicamente all'attività e alla capacità degli eletti. Se fra gli eletti alla direzione saranno dei deputati, questi, salvo che in casi di votazione di eccezionale importanza, si asterranno dal prendere parte alla vita parlamentare per dedicarsi esclusivamente al nuovo ufficio.

« La direzione così composta in numero di sette membri, inclusi il rappresentante del gruppo parlamentare e il direttore dell'*Avanti!* si adunerà in comitato esecutivo del partito aggregandosi, con voto consultivo, i rappresentanti degli altri organismi aderenti al partito.

« La nuova direzione dovrà unificare il pensiero e l'azione degli organi e degli individui sul programma massimalista, avendo facoltà di epurare il partito quando se ne presenti la necessità e l'occasione da ogni forma di propositi e di azione tendenzialmente opportunistica e collaborazionistica, nonchè di sanzionare immediatamente e direttamente ogni caso di aperta indisciplina e di violazione ai deliberati del congressi.

« La direzione è tenuta a orientare e a coordinare l'opera legislativa del gruppo parlamentare; a riorganizzare le federazioni provinciali in modo che diano un migliore rendimento; a provvedere al Mezzogiorno d'Italia con ampio mandato di servirsi in quest'opera dei deputati; a provvedere al rafforzamento del partito; a cercare accordi coi partiti esteri, secondo l'ultimo a capo del presente ordine del giorno.

« La direzione, regolarmente ogni trimestre, e straordinariamente ogni volta che lo creda opportuno, convocherà il consiglio nazionale.

« Il Consiglio nazionale verrà costituito da 16 membri regionali che verranno eletti dal congresso.

« Il Partito socialista italiano, dopo la sua immeritata esclusione dalla Terza Internazionale di Mosca, dichiara di mantenerle egualmente la sua piena adesione e di conformare la sua azione, nei modi e nei limiti concessi dalle sue particolari contingenze ambientali e storiche, alla azione della Internazionale stessa, a quella Internazionale alla quale si deve dare opera perchè aderiscano i gruppi e i partiti rivoluzionari internazionalisti di tutto il mondo, che si accordano con noi nel programma massimalista ».

M. Bicci.

Verso il Congresso del P. P. I. a Venezia

Intervista con il prof. L. Sturzo

Un'intervista senza preamboli. Rinunzio cioè a descrivere ai lettori la lunga *odissea* che ho dovuto percorrere prima di riuscire ad ottenere un colloquio con D. Sturzo, intento in questi giorni alle mille cure per la preparazione del III Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano, al quale, fra l'altro egli deve apportare il contributo di due relazioni.

— Vorrei sapere qualche cosa delle sue previsioni sul prossimo Congresso del Partito.

— Sono il meno indicato a fare previsioni — mi ha risposto D. Sturzo — sia perchè schivo sempre da ogni profezia, sia perchè, dato il posto che occupo, debbo rispettare con ogni delicatezza il pensiero e gli atteggiamenti di tutti i miei amici. Posso dirle soltanto che il nostro giovane Partito si presenta molto rafforzato nella sua intima compagine a questo III Congresso Nazionale. Due grandi battaglie elettorali — quella amministrativa prima, quella politica poi — ci hanno permesso di individuare sempre meglio la nostra personalità di Partito e dimostrare il nostro proposito concreto di rivalutazione sempre incessante dei valori morali e sociali nel campo della vita pubblica. Nel contatto vivo poi con i problemi concreti che si sono man mano affacciati nella vita del paese abbiamo avuto modo, sia con l'opera del Gruppo parlamentare, sia con le direttive segnate dal Consiglio Nazionale e dalla Direzione del Partito, di mettere sempre meglio in luce che il nostro intento è quello di coordinare le ragioni e gli interessi particolari, locali e di classe, agli interessi superiori e sintetici della vita del paese. Tutto questo ha potuto talvolta creare contrasti interni, determinare particolari scarti alla disciplina, sospingendo qualcuno a ritirarsi spontaneamente dalle nostre file, mettendo talvolta la Direzione in condizione da doverne allontanare altri; ma ha certo contribuito efficacemente alla chiarificazione sempre maggiore del nostro programma e quindi a rassodare l'intima unità della nostra compagine. Anche l'intervenuta migliore precisazione dei nostri rapporti con le Organizzazioni Sindacali, Mutualiste e Cooperative, che si ispirano al programma cristiano sociale, varrà ad eliminare dal Congresso molte discussioni particolariste ed a farlo invece polarizzare verso le grandi questioni oggi più assillanti per la vita del paese.

— E quali sono secondo lei queste questioni?

— Tutti mettono in prima linea il fatto economico, la ricostituzione cioè della economia nazionale, vasto problema senza dubbio, specie in un momento nel quale per il persistente sbilancio di circa sette miliardi non si può esser deboli nei riguardi della ricostruzione della finanza statale, ed in un momento nel quale la disoccupazione già in marcia tende e tenderà ancora per qualche mese più ad aumentare che a diminuire. Noi abbiamo affidato la trattazione di questo problema all'on. Mauro e credo che il Congresso vorrà affrontarlo con tutta quella serietà e maturità che è necessaria. Ma, accanto a questo, per noi un altro problema fondamentale per la ricostruzione dell'Italia è quello del decentramento e delle libertà organiche degli Enti locali. La vera malattia principe che affetta il nostro organismo pubblico è la elefantiasi. Decentrare bisogna e decentrare profondamente. Non basta più la semplificazione dei servizi e l'abolizione di molti inutili controlli: essi costituirebbero un decentramento meramente burocratico: ciò potrebbe sveltire il ritmo di molte pratiche e determinare un più profondo senso di responsabilità negli impiegati statali. Ma il male è più profondo: il rimedio deve essere radicale. E badi, non parlo soltanto dell'assoluta necessità di rovesciare finalmente una buona volta tutte le bardature di guerra, distruggendo fin dalle radici ogni traccia di socialismo di Stato, annidatosi oggi sotto la formula apparentemente liberale della cosidetta economia associata. Questo è per noi, dopo tanti anni di dolorosa esperienza, un postulato indiscutibile. Ma parlo della necessità di rimettere in azione nel ritmo della vita politica e amministrativa del nostro paese tutte le *competenze specifiche* e queste si possono valorizzare solo concedendo loro ampia libertà di agire in modo autonomo e con proprie responsabilità ciascuna nel proprio campo specifico di azione. Questo concetto vogliamo vedere applicato su vastissima scala. Perciò il problema del decentramento è per noi collegato alle autonomie locali, comunali e provinciali, alla costituzione della regione come Ente autarchico, alla rappresentanza delle classi, alla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro e via dicendo.

Ho interrotto a questo punto D. Sturzo che continuava con forza a parlare. E avrebbe evidentemente potuto parlare per un pezzo, visto che a questi problemi egli si è appassionato da anni come vicepresidente dell'*Associazione dei Comuni Italiani*, e visto che di questi problemi egli farà oggetto della sua seconda relazione al Congresso del Partito Popolare. Mi sembrava però più interessante per i lettori chiedergli un giudizio personale intorno al tema di politica parlamentare sul « limiti della collaborazione » affidato, come è noto, all'on. Cingolani. Ma su questo terreno D. Sturzo tornò a schermirsi dicendo che voleva lasciare completa libertà al Congresso. Per indurlo a parlare credetti allora di entrare risolutamente in polemica:

— Mi è sembrato professore, di cogliere delle contraddizioni nel già pubblicato *ordine del giorno* Cingolani. Da una parte si fissa quasi la completa necessità della vostra collaborazione; dall'altra con forti attacchi agli atteggiamenti dei Gruppi Liberali e Democratici sembra accennarsi ad una possibilità di collaborazione con i socialisti, mentre si stabiliscono per collaborare condizioni tali che i socialisti non potrebbero in nessun modo accettare...

D. Sturzo mi ha guardato col suo fine sorriso intelligente e bonario.

— Il guaio è sempre lo stesso — mi ha risposto — ed è che voi giornalisti liberali non avete ancora penetrato gli intimi propositi del nostro Partito. Esso è un Partito essenzialmente di rinnovazione. Anche se le contingenze parlamentari e il dovere verso la Nazione lo obbligano a partecipare a Governi di coalizione,

ma logica del suo programma e resterà quindi sempre elemento attivo di propulsione.

— E che pensa della collaborazione socialista?

— Penso che essa è già in atto. Un mio amico, deputato socialista, mi diceva pochi giorni fa. « Noi siamo collaborazionisti al mattino girando per tutti i Ministeri a difendere le questioni delle nostre organizzazioni o dei nostri Comuni: siamo invece anticollaborazionisti nel pomeriggio facendo della opposizione alla Camera ». Tutto questo i democratici e i liberali non hanno ancora veduto. Noi lo abbiamo visto da un pezzo. Ad ogni modo tutto questo ha per noi, come Partito, un ben limitato interesse. Noi dovremo sempre combattere per affermare il nostro programma che noi crediamo organico e completo. Colle sinistre democratiche, dovremo lottare per svuotare lo Stato moderno dal suo contenuto economico di socialismo statale; coi i socialisti dovremo lottare per far rivalutare tutti i fattori spirituali e morali. Giunti ultimi nella vita politica del Paese non abbiamo infatti potuto valutare tutte le esperienze degli altri Partiti. E' colpa quindi soltanto della nostra giovinezza l'aver potuto fare la critica del passato ed è colpa del nostro affetto al Paese lo sforzo che noi compiamo ogni giorno per modificare profondamente alla luce di quelle esperienze e della nostra dottrina l'assetto organico e legislativo della Nazione. Tutto ciò desta spesso contro di noi opposizioni anche vivaci, noi lo sentiamo; ma il dinamismo della nostra vita ci impedisce di accomodarci in una posizione passiva di onesto quieto vivere. E tenendo presente questi dati di fatto — ha concluso D. Sturzo congedandomi — Ella potrà agevolmente comprendere come non sia in sè contraddittorio, ma soltanto complesso, l'ordine del giorno Cingolani.

Giuseppe Rosati

Come si svolgerà il Congresso

Si è riunita in Roma la Direzione del Partito Popolare Italiano con l'intervento del prof. Sturzo, segretario politico, dell'on. Cavazzoni segretario del gruppo parlamentare, dell'on. Uberti, del comm. Fennati, del prof. Colonnetti e del comm. Sagesti con l'intervento dei relatori al Congresso on. Cingolani e Tovini. Si sono concordati gli ordini del giorno sulla Società delle Nazioni e il Bureau internazionale del Lavoro (Tovini), sui limiti della collaborazione (Cingolani), e sulla regione (Sturzo). Si è autorizzato l'onor. De Gasperi a dar conto alle proposte fatte nel convegno veneto sui temi prestabiliti riguardanti le Venezie, cioè: ricostruzione economica (relatori Roberti e Cadolini), ricostruzione politico-amministrativa (De Gasperi e Rinaldini), porti di Venezia e Trieste (Donati e Rinaldini).

Quindi sono state prese le deliberazioni sulle nomine del Congresso e sull'ordine dei lavori, che resta fissato così:

20 Ottobre, ore 10: Inaugurazione insediamento della presidenza e comunicazioni del segretario politico sull'attività del Partito. — Ore 15: Discussione sulle comunicazioni del segretario politico, fino alle ore 20.

21 Ottobre, ore 9: Fino alle 12 sezioni speciali contemporaneamente: 1. Terre liberate redente (De Gasperi); 2. Scuola (Riva); Amministrazione del patrimonio ecclesiastico (Degni); Lega delle Nazioni (Tovini). — Ore 15, fino alle 19: Assemblea generale: Comunicazione e discussione sulle deliberazioni delle Sezioni se sono compiute; La situazione politica (on. Cingolani): Relazione e discussione. — Ore 21 fino alle 24: Continuazione della discussione sulla situazione politica.

22 Ottobre, ore 9 fino alle 12: Sezioni speciali, continuazione e fine. — Ore 15 fino alle 19: Assemblea generale: Comunicazioni e discussione sulle deliberazioni delle sezioni; La crisi economica (on. Francesco Mauro): Relazione e discussione. — Ore 21 fino alle 24: Continuazione della discussione sulla crisi economica; Comunicazione delle liste presentate per la nomina del Consiglio nazionale.

23 Ottobre, ore 9 fino alle 12: La regione (Sturzo); Relazione e discussione; Votazione per la nomina del Consiglio Nazionale. — Ore 15 fino alle 18.30: Continuazione della discussione; Approvazione degli ordini del giorno; Comunicazione del risultato della votazione per il Consiglio Nazionale. — Ore 19, chiusura del Congresso.

Quindi la Direzione del Partito ha deliberato dividere in due Sezioni la Commissione di verifica: esse agiranno contemporaneamente: la prima sezione comincerà a funzionare il giorno 18 e la seconda il giorno 19 ottobre, seguitando ambedue a funzionare fino al quarto giorno del Congresso.

Per le nuove truppe libiche

Il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Venino ha convocato stamattina a Palazzo Chigi i rappresentanti della stampa per esporre loro il programma del governo in relazione all'ordinamento militare nella Libia.

L'on. Venino dopo aver ringraziato i molti giornalisti convenuti si è compiaciuto del significato che aveva la loro presenza e cioè del vivo interesse che l'opinione pubblica ha ormai per tutto ciò che si riferisce alle nostre questioni coloniali.

Fra le quali la più urgente è nel momento attuale quella della forza armata che deve necessariamente rappresentare l'autorità del nostro possesso.

Oggi infatti — ha spiegato l'on. Venino — si tratta di provvedere all'arruolamento delle truppe volontarie per le colonie libiche anche in relazione all'ordinamento stabilito nel 1914.

Il carattere d'urgenza di questa necessità di arruolamento non proviene da alcuna preoccupazione politica o militare, ma dal fatto che l'ordinamento attuale dell'esercito e la brevità della ferma rendono impossibile che le forze militari metropolitane possano dare un contributo qualsiasi alle colonie.

Inoltre è da tenere presente che per lo imminente congedamento della classe del 1900 le unità di truppa che si trovano attualmente in Libia diverranno anch'esse molto assottigliate.

Alla necessità di sopperire alla scarsità degli effettivi che si era volta a volta verificato fin qui con battaglioni di truppe eritree. Ma con questo, mentre si danneggiava la nostra colonia del Mar Rosso perchè si toglieva ad essa un contingente di uomini armati rappresentante anche un contingente di mano d'opera, non si raggiungeva lo scopo voluto in quanto che le truppe eritree, che sono truppe ottime per combattimento, non sono adatte per quei servizi di presidio di cui si ha bisogno in Tripolitania e in Cirenaica.

Il governo pertanto ha ritenuto che sia giunto il momento di provvedere ed ha organizzato una vasta propaganda di arruolamento.

A questa propaganda sono chiamate a collaborare l'Opera Nazionale dei Combattenti, gli Uffici di collocamento, le Associazioni di ex-militari, i fasci di combattimento, il commissariato d'emigrazione.

Il programma del governo sarà realizzato con l'arruolamento di diecimila uomini dei quali settemila per la Tripolitania e tremila per la Cirenaica. Naturalmente l'inquadramento di questi effettivi non si... l'abolizione degli attuali batta... [illegible]

Le spese per la Missione a Washington

La rinunzia dell'on. Meda a far parte della Delegazione italiana a Washington viene prospettata da qualche giornale come derivante dalla preoccupazione che la somma di un milione messa a disposizione del Ministro del Tesoro per le spese della partecipazione dell'Italia a quel Congresso, non fosse sufficiente. Certo, che non è sufficiente. Per un soggiorno di tre mesi a Washington d'una Missione di 40 persone, allo stato attuale del cambio, le condizioni del costo della vita negli Stati Uniti e le forti spese di viaggio, occorrono almeno tre milioni. E di tale argomento si è certo discusso stamane a Palazzo Viminale, fra il Presidente del Consiglio onorevole Bonomi ed il Ministro del Tesoro on. De Nava.

Naturalmente, la parte del Ministro del Tesoro in una situazione di finanza così poco florida com'è attualmente quella italiana, è sempre un po' quella del *westinghouse;* ma non possiamo credere che un uomo come l'on. De Nava abbia stabilito le colonne d'Ercole per lo stanziamento dei fondi straordinari per la Conferenza americana; colonne d'Ercole che obbligherebbero i membri della Delegazione a grossi sacrifici personali; e costringerebbero alcuni di essi — i quali non possono materialmente affrontarli — a sottrarsi all'incarico, per quanto importante esso sia.

La partecipazione dell'Italia al Congresso mondiale per il disarmo, sulla quale l'America fa grande assegnamento, rappresenta un dovere internazionale per noi troppo forte, perchè possiamo sottrarcene dietro ragioni di economia di bilancio.

Probabilmente la riunione non sarà una semplice Accademia, come da molte parti scetticamente si crede; ma sarà una grande revisione generale degl'interessi dei popoli e della situazione sociale nel mondo. L'on. De Nava, che se ne rende certamente conto, non può compromettere i vantaggi che potremmo ritrarre da un intervento attivo a Washington, mettendo in prima linea la necessità di risparmiare un milione o due al tanto aggravato Tesoro. Fa benissimo l'on. De Nava a difendere l'Erario contro gli attacchi che da troppa gente e con troppo rumore gli vengono mossi in questi giorni. Ma tutto ciò non ha che vedere con la rappresentanza a Washington: di fronte alla quale ci potrebbe chiedere se il danno prodotto da una nostra eventuale assenza non sarebbe in realtà di gran lunga maggiore alla situazione economica generale dell'Italia che non quel milione o due che — secondo le voci raccolte — il Ministro del Tesoro vorrebbe economizzare.

Anzi per informazioni precise assunte a fonte competente, possiamo avere la certezza che il Ministro del Tesoro si rende perfettamente conto dell'importanza che per l'Italia ha una pronta ed efficace partecipazione al Convegno di Washington; nè penserebbe mai a lesinare le somme necessarie alla difesa degli interessi e del decoro dell'Italia.

La spartizione dell'Alta Slesia e l'Inghilterra

PARIGI, 15.

Le ultime comunicazioni ufficiose da fonte inglese assicurano che il Governo britannico ha accettato la decisione della Società delle Nazioni dopo avere ascoltato un lungo rapporto dettagliato di Balfour.

L'esame della procedura definitiva per l'applicazione della decisione di Ginevra sarà semplicemente oggetto di scambi di vedute tra i governi di Parigi e di Londra la questione primordiale essendo considerata ormai come risoluta.

Si ritiene che il governo di Londra manderà a Parigi come perito Sir Hurst per accordarsi col giurista degli affari esteri, Fromageot, sulla comunicazione da mandare alla Germania ed alla Polonia. Si crede altresì che sia intenzione degli alleati di prescrivere subito alla Commissione di Oppeln rapide misure perchè la presa di possesso da parte della Germania e della Polonia avvenga nel più breve termine possibile. Insomma nessuna difficoltà si prevede tra Londra e Parigi benchè la risposta ufficiale del governo britannico non sia ancora giunta.

Circa le proteste tedesche

LONDRA, 15.

Il *Daily Telegraph* raccoglie nei circoli ufficiali l'impressione che la Germania non ha ragione alcuna per ritenere di essere stata trattata duramente nella spartizione dell'Alta Slesia. La parte interamente tedesca dell'Alta Slesia le rimane ed essa ha anche un'equa ripartizione della parte mista. La Società delle Nazioni ha avuto poi l'accorgimento di stabilire che il marco tedesco continui ad essere la moneta legale di tutta l'Alta Slesia ciò che deve assicurare i tedeschi di essere graditi anche ai polacchi giacchè così si evitano gli inconvenienti che hanno accompagnato la consegna della Posnania alla Polonia, inconvenienti che hanno fatto sorgere malumori a Posen e a Varsavia e dato origine a regionalismi nella Posnania.

L'ambasciatore tedesco Sthamer si è recato da Lord Curzon al quale per quello che riguarda le minacce del Gabinetto Wirth ha osservato di non capire perchè il governo tedesco dovrebbe agire in tal modo per una decisione della Lega delle Nazioni che ha tutti i caratteri di imparzialità.

Secondo notizie che giungono da Berlino, le tendenze delle dimissioni accentuerebbe a dileguarsi. A ogni modo il *Daily Telegraph* osserva che nessuno si lascia più spaventare da certi spauracchi. Quale che possa essere il colore del governo successore a quello di Wirth la Germania deve pagare i suoi debiti ed adempiere ai suoi obblighi.

Per la efficienza della Lega

Questa decisione della spartizione della Slesia è la prova del fuoco della Società delle Nazioni e per le potenze che hanno firmato il patto della Lega. La decisione non ha da essere un accomodamento e la Lega un'opera inutile. La spartizione dovrà essere sostenuta ed attuata dalle potenze. La ripetizione della questione di Vilna sarebbe fatale per la Lega.

Una minaccia alla Germania

Il *Daily News* osserva che secondo taluni le decisioni della Lega vanno oltre le applicazioni del Trattato di Versailles e sarà necessario che la Germania e la Polonia acconsentano ad accettarle. Se l'una o l'altra rifiutasse di sottostare a questa decisione, il Consiglio Supremo potrebbe sentirsi costretto alla revisione delle decisioni territoriali a vantaggio dell'altra parte. Quando una parte è pronta a dare equa assicurazioni e l'altra non lo è, la linea di condotta dei mediatori è chiara.

Quel che la Germania perde

BERLINO, 15.

Il riserbo che il governo tedesco si è imposto fino a che la decisione sull'Alta Slesia non sia ufficialmente notificata si è esteso anche ai partiti parlamentari. Nè l'uno, nè gli altri lasciano trapelare come intendono comportarsi a cose compiute. Quello che sembra certo in ogni modo è che si asterranno da quella politica delle discussioni che era cominciata fin da qualche giorno fa.

Nei circoli parlamentari, dice il *Berliner Tageblatt* si esaminano da vicino le conseguenze della spartizione dell'Alta Slesia e si conclude che la perdita subita diminuisce la capacità produttiva della Germania tanto che non si potranno mantenere i progetti delle riparazioni.

Infatti iniziando in questo senso una campagna la *Deutsche Allgemein Zeitung* afferma che le conseguenze della divisione dell'Alta Slesia, come è stata progettata, sarebbero catastrofiche per l'industria dello zinco in Germania.

In base alle statistiche del 1914, l'Alta Slesia produsse l'ottanta per cento dell'intera produzione di minerale di zinco e il sessantuno per cento di quella dello zinco grezzo. La sola regione di Kattowitz ha prodotto l'ottanta per cento di tutta la produzione esistente di zinco.

Poichè, prosegue il giornale, le miniere di minerale di zinco si trovano nella zona da cadere alla Polonia, la Germania, con la decisione della Società delle Nazioni, perderebbe la sua totalità dell'industria dello zinco.

Intanto con una specie di amaro compiacimento constata la nuova svalutazione del marco dopo che è stata conosciuta la decisione per l'Alta Slesia.

Ieri per comperare un dollaro a Berlino si volevano 140 marchi. L'ascensione del dollaro, scrive il *Berliner Tageblatt* che è fatale per noi, può insegnare anche negli altri paesi che anche essi andranno in rovina, se non cesseranno di rovinare il bilancio dei pagamenti tedeschi che nell'interesse loro dovrebbe ritrovare l'equilibrio.

Dimostrazioni di protesta

Si ha da Breslavia che ha avuto luogo colà una grande manifestazione di partito per la riunione della Lega delle Nazioni. Molte migliaia di cittadini hanno ascoltato gli oratori ed infine hanno votato un ordine del giorno di protesta per la divisione della Alta Slesia.

Alla Dieta prussiana il Presidente Leinert, a proposito del progetto di divisione dell'Alta Slesia, ha dichiarato, a nome della maggioranza della Camera, che una siffatta proposta sarebbe assolutamente in contraddizione con i principii sanciti durante i negoziati di Versailles.

La popolazione nata in Alta Slesia, ha detto Leinert, deliberò a grande maggioranza, mediante il plebiscito, che il paese deve restare alla Germania. La stessa minoranza che votò per la Polonia non vuole la divisione dell'Alta Slesia, come del resto risulta dalle manifestazioni di questi ultimi mesi da parte degli autonomisti di lingua polacca. Il risultato del plebiscito fu dunque che l'Alta Slesia deve restare una ed indipendente alla Germania; dividerla sarebbe violentare la volontà di un popolo. Noi ci rifiutiamo nel modo più categorico di riconoscere come un atto di diritto un consimile atto di violenza.

Dopo l'accordo di Venezia

VIENNA, 16.

La stampa austriaca è molto riservata nel commentare i risultati del *Convegno* di Venezia poichè attende dichiarazioni in proposito di Schober. In generale però essa si mostra scettica circa la possibilità per il Governo ungherese di sgombrare il Burgenland dalle bande e circa la serietà del plebiscito che avrà luogo a Oedenburg.

Soddisfazione ungherese

BUDAPEST, 15.

I giornali rilevano l'importante successo diplomatico riportato dal Governo ungherese a Venezia quantunque il risultato della Conferenza non faccia che assicurare il diritto naturale dell'Ungheria. I giornali scrivono che non vi è alcun dubbio che il risultato del plebiscito di Oedenburg non sia favorevole all'Ungheria e si rammaricano che il plebiscito non sia stato indetto fin da prima della stipulazione del Trattato del Trianon in tutti i territori tolti all'Ungheria. I giornali rilevano poi che il problema ungherese non è una questione isolata ma riguarda l'ordine e la pace di tutta l'Europa centrale e ringraziano profondamente l'Italia per la mediazione amichevole che rinnova l'antica amicizia italo-ungherese.

DALL'ESTERO

Il re del Belgio, proveniente da Casablanca in aeroplano è arrivato a Tolosa.

La Commissione delle Finanze francese si è pronunciata per la soppressione delle somme dei viaggiatori che escono o entrano in Francia.

Lloyd George partirà per Washington il 5 novembre.

Notizie da Angora dicono che la fronte è sempre calma.

I pacifisti tedeschi dell'Alta Slesia, propongono di interrogare nuovamente la popolazione dei vari Comuni per sapere se vuole rimanere unita o essere separata dalla Germania.

Gounaris e il Ministro degli Esteri partiranno lunedì per Parigi per conferire con Briand.

Briand e tutti i Ministri ritengono all'unanimità che non si può ammettere che siano sospese le sanzioni militari stabilite contro la Germania.

Il Consiglio della Confederazione parlamentare ha approvato l'organizzazione internazionale della statistica.

Il Congresso sociologico, riunito a Torino ha approvato gli ordini del giorno votati dalle singole Sezioni.

Lord Curzon e Briand non si sono scambiate visite sulle relazioni con i Soviet.

Il Comitato delle garanzie ha fissato le condizioni sui primi versamenti della Germania.

L'Alto Commissario e i rappresentanti del Governo polacco potranno servirsi per i loro piroscafi del porto di Danzica.

I Ministri spagnoli si sono riuniti a Consiglio. Il Ministro della guerra ha reso conto ai suoi colleghi del suo viaggio a Melilla.

Il colonnello Berenguer, fratello del generale, è arrivato a Madrid.

La Commissione Americana degli affari esteri ha approvato un « bill » che proibisce l'esportazione delle munizioni destinate ai rivoluzionari.

DALL'INTERNO

Un furto di 20.000 lire è stato consumato l'altra notte a Catania in danno dell'avv. Agrippino Renda.

Travolto da un enorme macigno è morto alla cava di pietra di S. Teramo (Lerici) il cavatore Pichi Volpi, di Carrara.

Per motivi futilissimi si è avuta a Napoli una sanguinosa rissa, nel rione Savino: è rimasto gravemente ferito certo Francesco Sperano.

Un misterioso delitto è stato perpetrato sulla strada mulattiera che da Atrani mena a Ravello: è stato assassinato, non si sa ancora con precisione da chi, certo Casanova Luigi.

Durante una rissa tra due donne a Civitella di Romagna, il figliuolo di una delle rissanti un bimbo di 7 anni, Roberto Fiumi, vedendo la madre ferita e in pericolo di essere sopraffatta dall'avversario, corse a casa, si armò di un fucile e ne esplose un colpo contro l'altra rissante ferendola.

Continua l'agitazione dei clinici in prov. di Bari. Si tengono comizi infatti per protestare contro la minacciata riduzione dei salari.

L'ambasciatore del Giappone a Roma è giunto ieri a Napoli, con la signora prendendo alloggio all'Hotel Excelsior. Dai « docks » della ditta Oddino sono state rubate da audaci ladri 46 casse di penne... e 38 motori, il tutto per oltre 200.000 lire.

RIVISTA FINANZIARIA

Le oscillazioni verificatesi in talune quote, e specialmente nel compartimento dei titoli di Stato, non mutano la tendenza generale del mercato che è verso l'aumento. Aumentano i corsi dei titoli in genere (in particolare i bancari, quelli d'esportazione e i marittimi), aumentano purtroppo i cambi, e — come già avvertimmo — i due fenomeni non soltanto non sono contrari, ma, date certe condizioni, sono in relazione. Aumentano anche i prezzi delle merci, parte per vera ripresa e parte in conseguenza della svalutazione della moneta nazionale. In complesso aumentano le speranze che la crisi, che da noi fu meno risentita che altrove, venga superata con successo, e si comincia a credere che i bilanci di parecchie aziende daranno risultati assai migliori di quanto era dato credere sino a pochi mesi fa.

Certamente, non tanto l'aumento dei cambi quanto la loro instabilità creano al commercio un nuovo elemento d'alea mal calcolabile e di considerevole portata: talvolta tale da costituire esso da solo il guadagno e la perdita di un affare o d'una serie d'affari. Diviene ormai impossibile nelle contrattazioni internazionali stabilire prezzi tali che il loro margine lasci un'assicurazione certa contro queste variabili. Se potesse esserci questo di conforto alcuno, vorremmo dire che i paesi a valuta alta soffrono di questo stato di cose più ancora che i paesi a valuta bassa. Generalmente parlando i paesi a valuta alta sono esportatori di materie prime e di prodotti manifatturati. Diventa ad essi difficile vendere anche a credito, e la massa dei crediti passati a misura che cresce di peso sui debitori espressa nella rispettiva moneta nazionale diventa di più dubbia o tarda esigibilità.

Il Consolidato, ed avemmo già a notare nelle passate riviste questa tendenza prima che si disegnasse così precisa, ebbe nella settimana scorsa vendite piuttosto larghe che lo fecero scendere di circa un punto, dai 76 sfiorati in principio della scorsa settimana sino a poco più di 75 venerdì passato: ha però poi ripreso riguadagnando quasi tutto il perduto. Dei Bancari la Bankitalia e le Comit sono particolarmente in vista e tutto questo compartimento è resistente. Evidentemente la maggior fiducia che rinasce si riflette in primo luogo sopra gli istituti che da noi forse più che altrove checchè si dica, hanno largamente finanziato imprese industriali e commerciali.

Il complesso del mercato, come dicemmo, continua fermo ed anche abbastanza animato, salvo per i siderurgici i quali però, pur non mancando progressi, mostrarono notevole resistenza. I cambi toccano le stelle, beninteso quelli delle nazioni favorite, dollaro, sterlina, franco svizzero: invece il ribasso del marco si accentua e le notizie della definizione dell'Alta Slesia non son fatte per migliorarlo, specie se da questo deriverà una debolezza del Gabinetto Wirth, accusato di riscuotere più fiducia e simpatia all'estero che all'interno.

Le Marconi non hanno potuto giovarsi abbastanza del cambio favorevole della sterlina, non sufficiente a vincere il loro regresso a Londra.

Un'inchiesta pel riso nel Novarese

NOVARA, 14. — Numerosi agricoltori e produttori di riso, riunitisi in assemblea, hanno votato un ordine del giorno col quale « considerata la grave situazione derivante dal deperimento ormai accertato di una grande quantità di riso giacente tuttora nei loro magazzini ed in quelli dello Stato, che n'è l'unico e solo padrone, e finora mai ritirato o messo in commercio, allontanando da loro ogni responsabilità, anche morale, pel deperimento del riso stesso, fanno voti che i deputati della provincia di Novara, senza ondeggiamenti, facciano presente al Governo ed alla Camera la necessità di nominare immediatamente una Commissione parlamentare di inchiesta per giudicare quanti e quali danni lo Stato abbia subito dal deterioramento di questa ingente quantità di cereali e nello stesso tempo stabilirne e individuarne la responsabilità. »

Codesto ordine del giorno è stato presentato ieri all'on. Rossi e comunicato agli on. Gray e Alici.

Brutale scenata di donne superstiziose

NAPOLI, 15. — In uno dei vicoli del centro più popolare della nostra città dove vive il popolino superstizioso ed apatico, abitava una povera vecchia leccese, certa Maria D'Amato. Così da alcune donne era stata vista recarsi a notte inoltrata e a più riprese nella cucina, per prepararvi decotti in minuscoli pentolini. Onde era stata divulgata la voce ch'ella fosse — anche per l'età inoltrata — una pericolosa fattucchiera e messa al bando. Ier notte la disgraziata fu vista entrare come al solito in cucina in camicia e ciò provocò l'allarme per tutto quel rione e gruppi di donne con i loro bambini semivestiti, già prevenuti contro di essa, si slanciarono nell'abitazione della vecchia. La porta fu abbattuta e la disgraziata impaurita e tremante stava per essere finita allorchè alcuni agenti di pubblica sicurezza accorsero in sua difesa. Fu eseguita una perquisizione e nell'abitazione furono rinvenute alcune boccette di un liquido giallognolo che non era altro se non un medicinale prescritto alla vecchietta per alcune sue infermità, infermità che la obbligavano a prepararsi porzioni di camomilla e di tiglio specialmente di notte.

Si getta sotto il treno perchè bocciato agli esami

VENEZIA, 16 — Ieri sera verso le undici a due chilometri sulla linea Rovigo-Bologna è stato trovato un cadavere con la testa completamente staccata dal busto.

I carabinieri recatisi sul posto hanno provveduto con un carro al trasporto dei miseri resti alla stazione di Rovigo. E' stato accertato che dopo le ore 9 un uomo si era gettato sulle rotaie al passaggio di un treno a scopo suicida. In dosso gli venne rinvenuto un biglietto su cui era scritto: « Mamma, papà, fratelli, amici, amiche, non piangete: così vuole il destino e così sia. Mi sono deciso. Qual dolore vi reco! Non piango, forse il pianto mi salverebbe ».

Egli è tal Manaro Duccio di Callo... era venuto a Rovigo per dare gli esami di promozione dalla prima alla seconda classe normale. Il fatto di essere stato bocciato lo indusse al suicidio.

Misure di polizia alla frontiera francese

TORINO, 15. — Era ormai noto alla Sicurezza Generale francese e a quella italiana che numerosi individui muniti di passaporti falsi, e perciò sospetti, penetravano in territorio francese dalla stazione di Ventimiglia, frontiera che rivarcavano velocemente quando sentivano scoperte le loro operazioni in Francia, poichè essi facevano chi propaganda comunista e sovietista e chi traffico di oro e di argento. Si comprende che appena questi indesiderabili ospiti avevano toccato la frontiera di Ventimiglia, la Francia non poteva aprire contro di essi nessun processo di ordine politico, esistendo soltanto l'estradizione, e di lunga procedura, per reati di delitti comuni.

Ora, a quanto scrive la *Stampa*, è stato deciso di liberare le città di frontiera dei due paesi di questi ospiti. Per arrivare a questo le autorità francesi ed italiane hanno deciso un provvedimento provvisorio. Infatti da qualche giorno gli ispettori della Sicurezza Generale francese hanno il diritto di visitare a Ventimiglia i treni provenienti dalla Francia e di rimandare indietro quei viaggiatori che sono ricercati per una causa qualunque. La stessa sorveglianza sarà esercitata a Mentone dalla polizia italiana.

L'on. Mascagni alle Assise

SIENA, 14. — In occasione del 1.o Maggio 1920 venne tenuto nella nostra città in Piazza Umberto I un pubblico comizio indetto dalla Camera del Lavoro, ove l'onorevole Luigi Mascagni, deputato al Parlamento, parlando del prossimo avvenire del regime comunista stigmatizzò l'opera del Governo borghese, si scagliò contro la Regia guardia, chiamandola un'accolta di gente prezzolata e venduta per sostenere gli interessi della borghesia contro i lavoratori e per puntellare il presente edificio sociale.

Fu chiesta l'autorizzazione a procedere ma essendo l'on. Mascagni decaduto dall'ufficio di deputato furono gli atti restituiti al Procuratore del Re per l'ulteriore corso di giustizia.

L'imputato interrogato con mandato di comparizione negò di avere pronunciate le frasi su riportate ed ammise solo di essersi solo scagliato contro il Governo e la Camera perchè mentre la Nazione aveva bisogno di produrre era stato creato il corpo della Guardia regia, sottraendo così alla energia produttiva migliaia e migliaia di cittadini.

Il Commissario Rossi e l'agente investigativo Leonardi della questura di Siena confermarono peraltro il verbale smentendo così l'on. Mascagni.

Nelle frasi incriminate la Sezione d'accusa presso la R. Corte d'Appello di Firenze ha ravvisato il delitto previsto e punito dall'Art. 126 C. P. cioè di vilipendio all'esercito che è una istituzione Costituzionale inquantochè il corpo della R. Guardia fa parte integrante delle forze militari dello Stato concorrendo esso in caso di guerra alla difesa del territorio nazionale, possiede la bandiera e la musica, prende parte ai servizi d'onore, non può trovarsi mai al comando di funzionari civili ed ha, in una parola tutte le caratteristiche proprie dell'esercito Nazionale.

La competenza di tale reato essendo della Corte di Assise l'on. Mascagni su conforme requisitoria del procuratore generale, è stato rinviato a giudizio dei Giurati Senesi.

Contro questa sentenza della Sezione di Accusa sappiamo che è stato presentato ricorso alla suprema Corte di Cassazione. Difensore dell'on. Mascagni è l'avv. Arrigo Gianni di Siena.

"Echi e commenti,,

Il numero 29 di questa autorevole Rassegna Universale della Stampa, diretta dall'on. sen. Loria, uscito oggi, reca, oltre le solite interessanti rubriche, i seguenti notevoli articoli e commenti:

La Democrazia sociale, on. R. de Vito, deputato al Parlamento — *Francia e Italia*, on. B. Cirmeni, senatore del Regno — *La stampa italiana raddoppia i suoi assalti contro la Francia*, on. E. Martire, deputato al Parlamento — *La visita del Re ai territori annessi*, on. sen. E. Faelli e Cesare Sobrero — *La Conferenza di Washington e i suoi scopi*, on. prof. M. Vaccaro — *Il fascismo giudicato da un socialista tedesco*, on. Ezio M. Gray, deputato al Parlamento — *Montenegrini in Italia*, Vico Mantegazza — *Prigionieri tedeschi scannati in Francia*, on. B. Cirmeni, senatore — *Gli irredenti italiani in Francia*, prof. Guido Chialvo — *Il X Congresso socialista rivoluzionario russo*, E. Schreider — *La questione delle materie prime*, on. sen. Achille Loria, senatore del Regno — *L'incubo della concorrenza tedesca*, prof. Gino Arias, della R. Università di Genova — *I debiti degli Alleati verso l'America*, Pio Costantini — *Il credito alle cooperative e l'indipendenza dei partiti*, Mario Viana — *Il Trattato di lavoro italo-argentino*, on. ing. Luigi Luiggi, deputato al Parlamento — *Il XII Congresso Sionistico - Un precursore italiano del Sionismo*, Jakir Behar — *Il porto di Trieste*, sotto-ammiraglio G. Genta — *Un periodo critico nella navigazione mercantile americana*, Ettore Bravetta — *La vendita di due Rembrandt*, Ed. Ximenes.

Contiene inoltre un'ampia rassegna finanziaria e la cronaca della decade degli avvenimenti in Italia e all'estero.

Provvedimenti pel Credito Fondiario

A seguito dell'adunanza tenuta presso il Ministero dell'Industria, sotto la presidenza di S. E. Belotti, dai rappresentanti dei vari Istituti di Credito Fondiario per studiare i modi di agevolare il funzionamento del credito fondiario mediante provvedimenti di urgenza, richiesti dalle speciali difficoltà del momento, gli stessi rappresentanti si sono poi riuniti presso l'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

La discussione fu ampia ed esauriente e condusse all'approvazione concorde di un complesso di voti, che l'Istituto Italiano è stato unanimemente incaricato di presentare, mediante apposito promemoria, ai Ministeri competenti raccomandandone, nell'interesse pubblico, il pronto accoglimento a nome di tutti gli Istituti esercenti il Credito fondiario nel Regno.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

:: TRE BAMBINI

Si collocò risolutamente, a gambe larghe, a braccia spalancate, davanti all'urna di marmo che raccoglieva il filo d'acqua dalla bocchetta aperta nel muro del piccolo giardino.

Giulietto sperava che Berto, suo fratello, grande di otto anni, gli avrebbe dato una spinta e, con la spinta il coraggio di restituirgli lo schiaffo ricevuto poco prima.

A Giulietto, che si avvicinava a compire i suoi cinque anni, sarebbe piaciuto mettersi alla pari con Berto, correre, come lui, senza cascare; andare a scuola con la cartella e il canestrino; tornare coi capelli in disordine per essersi azzuffato coi compagni; rimanersene muto alle interrogazioni della nonna, senza paura dei castighi.

Gli sarebbe piaciuto; ma il fatto è che Giulietto aveva paura dei castighi, aveva paura di restare senza cena, aveva paura della nonna, del giardiniere, del cane, del gatto e anche del canarino maschio, quando si teneva con le unghie ai ferri della gabbia e agitava le ali, a becco spalancato.

Dunque, all'avvicinarsi di Berto coll'annaffiatoio, riunì le gambe, lasciò ciondolare le braccia e disse con insolenza remissiva:

— Non devi empire l'annaffiatoio.

Berto, senza degnarsi di rispondere gli allungò un calcio in uno stinco; sicchè Giulietto, convinto, si scansò e, mentre il filo d'acqua scendeva con tutta pace, disse al fratello, mangiandosi metà delle parole:

— Sotto il ponte c'è tre conche... Lo sai?...

— Bombe — corresse Berto, tenendo d'occhio il cancello, di dove spesso arrivava il giardiniere.

— No, conche. La nonna mi ha insegnato così.

— A scuola diciamo bombe — e Berto, facendosi tromba delle mani, gridò, arrotondando la voce:

— Bombe.

Il suono si diffuse sopra le aiuole e Giulietto, di sua natura imitatore, ripetè il gesto e la cadenza, poi riprese con dondolante cantilena:

— Sotto il ponte c'è tre bombe — passa il lupo e non le rompe — passa il figlio del re — e le rompe tutte e tre.

— Lo so — interruppe Berto con disprezzo. — Cosa viene dopo?

Fieramente, senza esitare, Giulietto proseguì:

— Passa il re con la regina, e ne rompe una ventina!

— Ma se le bombe erano tre e le ha rotte tutte il figlio del re, come c'erano per la regina? Chi l'ha messa la ventina?

— Quanto sei stupido! — gli disse Berto, ma fiacco, perchè nei *ragionamenti* si sentiva da meno del fratello.

— Stupido tu! — rispose pronto Giulietto e, insuperbito, meditava di tirare a Berto un calcio sullo stinco.

Berto capì e, per riaver ragione, cominciò a bestemmiare:

— Pesa questo annaffiatoio! Pesa per Cristo.

— Per Cristo non si può dire. La nonna non vuole.

— Luigi lo dice quando annaffia.

— Oh! Luigi è il giardiniere e tu sei un bambino.

Berto non gli badava. A passi fitti, barcollando per la gran fatica di tener sollevato l'annaffiatoio, alto quasi come lui, voleva arrivare all'aiuola più lontana, non per amore dei fiori, ma per il grande orgoglio di camminare scalzo e bagnarsi i pantaloni bianchi.

Prima di mandarlo in giardino, la nonna gli aveva detto:

— Bada che se anche oggi ti levi le scarpe e ti bagni il vestitino, io ti faccio stare senza cena! Questa volta proprio sul serio!

Berto voleva vedere un po'. Era affezionato alla nonna; ma, in fondo la disprezzava. Prometteva castighi, poi non li manteneva; mentre i castighi lui li desiderava per la gioia di ostinarsi a non chiedere perdono.

Intanto non perdeva d'occhio il cancello. Cosa faceva il giardiniere? Perchè non arrivava con la sua barbaccia, la sua giacchetta sciolta? Perchè non arrivava di corsa a strappargli il secchio ed a chiamarlo mascalzone? Quell'insulto, lanciato contro di lui da quell'uomo grosso e autorevole, gli dava l'impressione come se anche lui avesse la barba.

Invece del giardiniere arrivarono gridi disperati dal minuscolo chiosco in fondo al giardino.

— Va' tu a vedere perchè strilla quell'altra.

Berto impose al fratello, che s'era levato calze e scarpe, ma poi le scarpe se le era rimesse, perchè sempre le impertinenze di Giulietto tornavano indietro a mezza strada. Adagio, badando a nascondersi le calze dentro la blusa, nella speranza di farla franca, caso mai la nonna si presentasse, Giulietto si avviò verso il chioschetto da tenersi nella palma di una mano e fabbricato a posta, pareva, per Celestina di due anni e mesi.

— Strilli sempre tu! — Giulietto le disse, fermandosi presso l'apertura del chiosco.

Prima di entrare voleva sapere cosa ci fosse di nuovo là dentro e interrogò la sorellina:

— Cosa c'è? Una bestia che morde?

Celestina, carponi, anche lei scalza e un sandalino stretto in pugno, seguitava a urlare a bocca spalancata, senza muoversi, impietrita.

Davanti a lei, vicinissima, ferma come di sasso, stava la tartaruga con le zampe tutte fuori, il collo lungo, la testa che si dimenava, gli occhietti fissi a guardare, a guardare! Una cosa spaventevole!

— Stupida! E' la tartaruga! — disse Giulietto, dando indietro. — E' la tartaruga, stupida!

Ma quando la tartaruga cominciò a camminare, allungando smisuratamente le zampe, girando a destra e a manca la faccia di vecchia maligna, Giulietto scappò a gambe levate e chiamò Berto in aiuto.

— Corri, Berto! La tartaruga va addosso a Celestina.

Berto buttò il secchio, si tirò su i pantaloni col gesto del giardiniere quando intendeva essere rispettato e si precipitò dentro il chiosco, rosso di collera contro la tartaruga, che chiamò senz'altro brutta porca, dandole un forte colpo sulla coccia col calcagno nudo.

La tartaruga disparve. Testa, zampe, coda, tutto fu inghiottito dal guscio.

— Ti nascondi adesso che ci sono io? Vedi? Si è nascosta — disse a Celestina, chino sopra di lei a parlarle con affabile condiscendenza.

— Giulietto, dà una calcagnata anche tu su quella bestiaccia.

Giulietto, senza furia, entrò, alzò il piede, ma, in ultimo, lo trattenne.

— Oh! la nonna non vuole che si tormentino le bestie! Sono figlie di Dio!

Celestina adesso rideva e i dentini sembravano chicchi di riso nuovo.

— So! So! — ripeteva e Berto, premuroso, raccolse la tartaruga e gliela mise sotto il naso.

— Guarda, nemmeno si muove! Sputaci sopra! — e sputò per insegnarle.

Celestina sputò due volte, poi col ditino raccolse dal guscio la saliva e se la rimise in bocca.

Giulietto frattanto aveva trovato uno spasso di suo genio. Tra il fogliame del chiosco passava un raggio di sole e, nel raggio, ballavano i moscerini, tanti, di mille colori. Andavano su, giù, di qua, di là, correvano, giravano, parevano matti. Si somigliavano tutti e avevano tutti lo stesso nome.

— I moscerini! I moscerini! — Giulietto gridava e, senza ombra di paura, si era cacciato dentro il raggio a fare il forte, menando schiaffi, tirando pugni.

— So! So! — gridò Celestina.

Allora Berto se la prese in braccio, cominciò a roteare anche lui e, per avere più posto dentro il raggio, aferrò il solito calcio nello stinco a Giulietto, che ruzzolò e si dette a urlare, mentre Berto, esaltato, cantava « Sotto il ponte c'è tre bombe » e Celestina, in un parossismo di gioia, mandava stridi acutissimi.

Si udì la voce della nonna.

Scendeva in giardino a ristorarsi al fresco, povera signora, e il giardiniere portava la poltrona di vimini per farla stare comoda, così afflitta dal mal di cuore, dopo gli affanni incredibili degli ultimi tempi.

— Cosa succede, il finimondo nel chiosco? — la voce disse dolcemente: — Venite fuori, bambini.

Berto uscì a capofila spavaldamente, stentando i piedi scalzi ed i pantaloni bagnati; Giulietto dietro di lui, al riparo; ultima Celestina coi capelli sugli occhi e il sandalino in pugno.

— Canagliòle — disse la nonna con accento di carezza e prese nelle mani la testa arruffata di Berto, il ritratto parlante del suo disgraziato figliuolo.

La medesima fronte convessa, da ostinato; le stesse pupille fosche, da aquilotto; la stessa bocca tumida fatta per l'amore e l'invettiva, la stessa impetuosità nei gesti.

— Tu questa sera devi farmi stare senza cena. Io mi sono levato le scarpe e mi sono bagnati i calzoni — disse il bambino deciso, quasi si trattasse di far valere un diritto.

— Ma se io ti faccio stare senza cena, nemmen io potrò mangiare e bisogna che io mi tenga su. Chi si occuperebbe di voi tre, poveri innocenti?

La nonna si commoveva, parlando, e allora Giulietto si fece avanti.

— Io sì che non voglio stare senza cena, per farti mangiare, nonna. Io i calzoni non me li sono bagnati.

— Oh! sornione — disse la nonna, ridendo un poco e crollando il capo, chè Giulietto ricordava il fare del suo povero marito, galantuomo cavilloso e ciarliero, anche insopportabile all'occasione; ma la signora lo rimpiangeva per trentacinque anni di vita in comune.

Prese la parola Luigi, il giardiniere:

— Ci vuole un bel coraggio, per Cristo!

Berto, che stava quieto nelle braccia della nonna, si svincolò, credendo che Luigi alludesse al bel coraggio di farsi mettere senza cena per togliere appetito alla nonna; ma Luigi alludeva a ben altro; alludeva al coraggio barbaro di una madre fuggita coll'amante, lasciando in abbandono tre bambini e il marito cieco di guerra.

— Se fosse, per Cristo, toccata a me una fortuna simile di vedermi liberar la casa da una donna senza onore, nè coscienza, invece di spararmi avrei fatto dire due messe di ringraziamento.

— Berto, Giulietto — la nonna disse con precipitazione — andate in salotto da pranzo e portate giù la scatola dei biscotti. Ecco le chiavi.

I due bambini, stupefatti, credevano a una burla; ma le chiavi, unite dentro l'anello, spenzolavano vive e promettenti.

Berto le ghermì e via di corsa; Giulietto gli tenne dietro di galoppo e gridava con affanno:

— Io lo so dov'è la scatola!

La vecchia signora si rivolse al giardiniere a mani giunte.

— Per carità, Luigi, parlate con prudenza davanti ai bambini. Pare che non ascoltino e capiscono tutto. Guardate un po' dov'è andata a finire Celestina.

Celestina era andata a finire sotto una sedia rustica e raspava la terra.

— Bestiolina, gallinella, vieni qui dalla nonna. — Se la raccolse in grembo e, nel guardarla da vicino, non potè trattenere un singhiozzo. Era la prediletta del papà, nata dopo la cecità e che, per raffigurarsela, doveva passarle caute le grosse dita sulle membra di latte.

— Com'è Celestina? E' bella? — domandava alla moglie.

— Un angioletto — la moglie rispondeva e ciononostante era fuggita, forse nemmeno per amore, ma piuttosto per la sfrenatezza di vivere, l'avidità della ricchezza che l'altro poteva offrirle e, sopratutto forse, per il ribrezzo delle tenebre addensate nelle orbite del marito e da cui, chissà, avrebbe potuto essere inghiottita.

Povera, povera vecchia signora, quali giorni! La casa in lutto più che se la nuora fosse morta; i bambini trascurati, in balìa di se stessi; il figlio cieco e, pel dolore, anche muto, girava intorno alle stanze, a tastare il vuoto con quel gesto inabile delle mani vaganti dei ciechi da poco tempo! Ed essa la seguiva spaurita dal timore d'irritarlo, finchè una mattina, superando il disgusto, aveva consigliato il figlio a richiamare sua moglie.

Egli non aveva risposto, era andato a chiudersi in camera e, dopo un minuto, la rivoltella d'ordinanza aveva, con un colpo, risposto per lui. Meglio morire che transigere con la sua dignità calpestata e cedere vilmente alla prepotenza dell'amore. D'altronde il perdono non sarebbe forse stato accettato e infatti la donna non si era nemmeno fatta viva, cuore di pietra, dopo la tragedia e il cuore, delicato, appassionato, della vecchia signora era rimasto leso, poteva cessare di battere da un momento all'altro.

Luigi, vedendo piangere la padrona a grosse lacrime, le tolse di grembo Celestina e se la pose a sedere sopra una spalla.

— Coraggio, signora! Lei sa cosa succede al mulo quando lo caricano della soma. Sul principio pare che non gliela faccia a sopportarla; ma poi finisce coll'aggiustarsela sulla groppa e nemmeno gli pesa più.

La signora si asciugò il pianto.

— Ma, Luigi, presto io sarò morta e allora chi vorrà bene a questi tre poveri bambini abbandonati?

Celestina, in cima alla spalla del giardiniere, sgambettava e guardava in su cogli occhi color d'aria chiara.

La nonna si alzò e si mise ad accarezzarle il piedino nudo.

— Cosa vedi lassù, tesoro?

Seria, la bambina seguitava a guardare, a sgambettare.

— Tesoro, dimmelo, cosa vedi?

All'improvviso Celestina affrettò il moto delle gambe rosate e cominciò a ridere, a ciangottare. Il viso mandava luce; forse una stella vi brillava dentro e forse gli occhi color d'aria chiara, non impediti dal pensiero, vedevano, in alto, lontano, qualche cosa di visibile a lei sola. Un punto d'argento? Una spera d'oro? Una mano grande quanto la grandezza di tutto il cielo?

Clarice Tartufari.

Harding per Dante Alighieri

WASHINGTON, 15.

In occasione della commemorazione dantesca tenutasi a Washington sotto la presidenza del segretario di Stato Hughes, il Presidente degli Stati Uniti ha inviato il seguente messaggio: « Signor Segretario di Stato, vi prego di esprimere il mio rincrescimento a coloro che radunati nel Museo Nazionale commemorano il secentenario della morte di Dante Alighieri. Se mi fosse stato possibile sarei intervenuto, ed avrei molto gradito rendere, con gli altri, il mio modesto tributo alla memoria di uno dei pochi uomini che più da vicino si approssimarono a Dio.

Sia con le armi, sia con gli alti pensieri, e coi nobili concetti morali, egli fu sempre ribelle contro il male, contro l'oppressione, contro l'errore. La sua vita, tutta sofferenze e privazioni, produsse, poichè il fuoco del suo genio era inestinguibile, opere che in molti campi lo pongono tra i principali benefattori della umanità. Si può dire che a nessuno quanto a lui spetti il vanto di avere creato, nello stesso tempo una letteratura nazionale ed uno spirito nazionale in un popolo grande, ma oppresso. Io credo che le glorie dell'arte e della letteratura italiana moderna, e l'unità, e la potenza del popolo italiano siano da considerarsi due monumenti gemelli in un unico cuore. Ben a ragione possiamo rallegrarci che il suo anniversario venga commemorato questo anno nel nostro paese in modo così largo ed illuminato. Benchè vivente egli non abbia potuto vedere realizzarsi che in piccola parte le sue aspirazioni, noi non possiamo creder che ad anima così nobile sarà stata negata alfine la soddisfazione di sapere che l'umanità è conscia della gratitudine che gli deve. E per tanto è ben giusto che non solamente coloro i quali sono di origine italiana, ma anche i loro amici, e coloro che, dovunque amano la umanità esprimono oggi la loro gioia per il compimento della sua profezia.

Speriamo che il prossimo secolo vedrà avverarsi altre, delle sue aspirazioni per il bene universale, di cui egli è stato per tanto tempo così efficace ».

I debiti degli Alleati e gli Stati Uniti

NEW-YORK, 15

Si apprende che Harding, parlando ieri sulla questione dei debiti di guerra, ha fatto sapere che sarebbe lieto se il Congresso approvasse la costituzione di una Commissione incaricata di negoziare con gli alleati, le condizioni di rimborso dei debiti.

A capo di questa commissione sarebbe posto il ministro del tesoro Mellen. Nelle sfere politiche però si è d'avviso che gli alleati solleveranno la questione di consolidamento alla Conferenza di Washington e sperano perciò che la Commissione suggerita da Harding faciliti il problema.

Cronache d'arte

Un Lord e due ritrattisti

Le disavventure clamorose di Lord Leverhulm, il fortunato industriale creatore, se non erro, del *Sunlight soap*, con i ritrattisti ai quali si affida, fanno nascere questioni tanto impreviste da meritare un cenno e un commento.

Egli si fece dunque ritrarre l'anno scorso da Augustus John, pittore d'avanguardia di gran fama. Ma poco sodisfatto del lavoro, ne ritagliò la testa rimettendo nella cassa il resto della tela. Disgrazia volle che la cassa invece d'andare a finire in cantina o in soffitta, fosse riportata allo studio dell'autore. Il quale naturalmente prese la restituzione del quadro così conciato come un affronto, malgrado avesse già riscosso il compenso pattuito. Non solo, ma sostenne in tesi generale che l'acquirente d'un'opera d'arte, non può spingere il suo diritto di proprietario sino al punto di mutilarla o distruggerla. Tesi che del resto è ammessa e riconosciuta per le opere consacrate da una fama universale, a garantire del loro perenne godimento l'umanità. Ed ecco il punto: può questa limitazione del diritto di proprietà estendersi a qualunque opera, prima ancora che tale consacrazione sia avvenuta? A stretto rigore bisognerebbe rispondere di sì in quanto nessuno conosce l'avvenire, e ciò che oggi è disprezzato domani potrebbe essere ammirato. Esempio quei Degas che in origine a mala pena trovavano acquirenti per poche diecine di lire e che poi sono stati disputati a colpi di molte diecine di migliaia di lire. Eppure tutti possono intendere l'assurdo di un così rigoroso diritto d'autore, che verrebbe ad assicurare l'intangibilità di croste innumerevoli, e saturerebbe una volta per sempre il mercato di pitture, sculture e incisioni senza fine. No; non vi sono regole in simile materia. Vi sono dei singoli casi da risolvere uno ad uno. Lord Leverhulm ha risolto il suo con un taglio di forbici, che non ha intaccato proprio nessun principio e forse ha fatto giustizia d'un pezzo mal riuscito.

Senonchè Lord Leverhulm con magnifica pertinacia si è rivolto ultimamente ad un altro pittore, a Sir William Orpen, principe conosciuto dei ritrattisti viventi inglesi, la cui fama oscura ormai quella del Sargeant, del Lavery e del Mac Evoy. « I miei prezzi, gli ha risposto Sir William, sono 1000 sterline per la testa e le spalle, 1500 per metà o tre quarti della figura e 2000 per l'intera figura » (precisamente *full length*, cioè piena lunghezza). Qualcosa al cambio attuale come all'incirca 100.000 e 200.000 lire. Una barzelletta! Lord Leverhulm, crepi l'avarizia, scelse di essere raffigurato *full length*, dalla testa ai piedi quanti è lungo. E dalla testa ai piedi lo ha raffigurato Sir William ma seduto. Ora al momento del pagamento è sorta la questione: Un ritratto seduto rientra nella classe dei tre quarti di figura o della figura intera? Evidentemente, secondo il buon senso, dovrebbe entrare in quest'ultima. Sia con le membra ben visibili, o sia con una parte di esse nascoste da qualche scorcio, una persona che sta tutta nel riquadro della tela rappresenta una figura intera. Ma Sir William, stabilendo una graduatoria di superfici, ha avuto il torto di prendere a base dei suoi prezzi invece di un criterio qualitativo, un criterio quantitativo. E di conseguenza, siccome una figura seduta è meno alta di una in piedi, e richiede quindi uno spazio non maggiore dei tre quarti di figura, Lord Leverhulm da perfetto uomo d'affari valuta il ritratto solo 1500 sterline. Non gli si può dar torto. Che Sir William Orpen, rimettendo 500 sterline, paghi l'essersi regolato più che da artista, da mercante.

Decisamente il filisteismo di Lord Leverhulm, se continua i suoi esperimenti, finirà con l'esercitare una funzione moralizzatrice sull'arte.

Herbert Horn e il suo museo

Vi è a Firenze, presso il ponte alle Grazie, una casa d'angolo a tre piani semplicemente intonacata di bianco, che ad entrarvi vi rivela nel cortile, nella loggia, nelle sale, una grazia inaspettata di linee e di ornati. E' l'antico palazzetto Corsi eretto da Giuliano di San Gallo sul finire del 400, con una concezione della casa per abitazione signorile che si stacca singolarmente dal tipo dei palazzi d'allora e anticipa quasi le ricerche moderne di architettura civile. Questo edificio, unico nel suo genere, acquistato e restaurato da un architetto e studioso inglese, autore dell'opera fondamentale su Botticelli, è stato per testamento lasciato all'Italia nel 1916. « Herbert Horne, tale il nome del munifico donatore, che non era ricco e che non poteva raccogliere capolavori se non per colpi di ben diretta fortuna, aveva avuto l'idea di riunire a poco per volta in quel delizioso ambiente una collezione di oggetti d'uso e di ornamento domestico della casa fiorentina del rinascimento. Egli da anni teneva dietro a tutte le vendite, particolarmente a quelle fuori di stagione e fuor di moda in Inghilterra, rovistava tutti i retrobottega dei più modesti antiquari cercando di rendersi conto della ragion d'essere di ogni frammento gettato in disparte, onde non raramente vi scopriva qualche oggetto per lui prezioso. Di molti quadri e sculture di pregio egli si andava a volta a volta disfacendo per estendere i suoi acquisti a mobilia, a stoviglie, a posate; e se avesse vissuto più lungamente noi avremmo visto coordinarsi e perfezionarsi questo caratteristico complesso, che dopo la morte del raccoglitore ci si presenta ancora alquanto incompiuto ». Tolgo queste parole da un articolo di Carlo Gamba nel III. fascicolo del 1.o anno di « Dedalo », perchè appunto Carlo Gamba ha curato l'ordinamento delle collezioni lasciate dall'Horne, e l'ha curato con tanta sicura dottrina e tanto vigile amore, che girando per le sale appena finite di arredare, si sente rivivervi intatto lo spirito di chi aveva speso la maturità della vita a sognarle a volerle e non riuscì a vederle ultimate.

Ma, forse, l'Horne non avrebbe ancora saputo giungere al fine della sua fatica. In lui era quel desiderio di perfezione totale che non si soddisfa mai, che indaga, sottilizza, insiste sino a scacciare l'ultima parvenza d'un dubbio, e solo allora si placa. Così intorno ad ogni tesoro strappato alla dimenticanza, egli adunava dati inediti che l'illuminavano di nuova luce, si prodigava in ricerche d'archivio, in saggi di architettura, in esercizi di sistemazione che complicavano all'infinito il suo lavoro. Basta guardare le cartelle dei più che mille preziosissimi disegni per rendersi conto di ciò. L'Horne, decoratore valentissimo, cui i fondatori del Burlington Magazine si rivolsero, fra tanti artisti più noti, per avere la bella copertina della rivista, li montava uno ad uno da sè, riquadrandoli dentro le custodie di cartone con linee acquarellate d'oro e di colori scelti caso per caso in modo da accordarsi con il tono della penna e del bistro, del carbone e della sanguigna. I risultati sono ammirevoli: oltre il suo pregio intrinseco ogni disegno acquista il carattere d'una cosa perfetta come oggetto. (Peccato che l'esigenza sopravvenuta di numerarli e timbrarli non sia stata conciliata con un maggior rispetto del risultato ottenuto. Naturalmente pochi sono i disegni finiti di montare in tal modo. Ma l'esempio in questo come nel resto era dato ed ha portato i suoi frutti. I collezionisti di Firenze infatti, a cominciare da quelli americani e inglesi che sono celebri in tutto il mondo per l'elezione delle loro raccolte, riconoscevano in lui un maestro. Egli che viveva appartato, ha sfatato la mania delle messe in scena clamorose e delle ricostruzioni dilettantesche, ha smontato la superstizione dei tarli e della polvere o delle vernici e delle dorature; ha additato la via delle squisitezze esemplari e schive di appariscenza. E i suoi mobili, i suoi arredi, i suoi oggetti ripuliti senza trucchi, nella loro nuda sincerità, contro la nuda bianchezza delle mura, danno agli ambienti un fascino di ritiro conventuale che moltiplica la bellezza dei Simone Martini, dei Bernardo Daddi, dei Pietro Lorenzetti, dei Giotto, dei Gozzoli, dei Vecchietta, del Desiderio, dei Giambologna, dei tesori tutti in una parola adunati.

Per questi stessi ambienti che contengono tanta somma d'amore, di sacrificio, di studio, stanno per essere aperti al pubblico immemore e ciarliero. Ma i visitatori entrando leggano la targa marmorea posta nell'entrata a ricordare il comune debito di gratitudine d'ogni italiano, verso uno straniero che tanto ha amato e onorato l'Italia.

A. M.

Carlo rimane in Svizzera

ZURIGO, 15.

Il *Democrat* è informato da Berna che il Consiglio federale svizzero deciderà quanto prima di accordare una proroga di soggiorno in Svizzera all'ex imperatore Carlo. Poichè nessuna potenza vuole assumersi la responsabilità di accordare ospitalità a Carlo, il Consiglio confederale adotterà questa misura non potendo espellere dal territorio l'ex sovrano.

La Conferenza anglo-irlandese

LONDRA, 15.

La Conferenza per l'Irlanda alla quale erano presenti tutti i delegati britannici e irlandesi si è riunita oggi dalle ore 11 alle 12.30.

I lavori della Conferenza sono stati aggiornati a lunedì.

I TEATRI

La grande serata al "Costanzi,,

Avremo dunque questa sera al Costanzi — per merito ed iniziativa dell'Associazione Movimento Forestieri e della Rivista d'arte « Fantasma » — lo spettacolo eccezionale in onore di Mario Costa.

Il programma della serata non poteva essere meglio scelto e più sapientemente distribuito: infatti, dopo che il maestro Arduini avrà fatto udire la sinfonia del *Barbiere*, Ettorina Mazzucchelli ballerà in costume una nuovissima danza araba. Indi Carlo Rosaspina dirà una tra le più belle odi del Carducci: « La Battaglia di Legnano ».

Mario Costa, infine, salirà al podio per dirigere un suo *Inno all'Italia*.

Poi avremo — diretta dall'autore e da lui curata e messa in scena — un'edizione più che magnifica dell'*Histoire d'un Pierrot*.

La ricerca dei biglietti per questa straordinaria serata è immensa.

Sappiamo che pochi sono ancora i posti disponibili e ci auguriamo che l'Associazione Movimento Forestieri voglia — per far cosa gradita al pubblico che non troverà posto in teatro per questa prima serata — ripetere lo spettacolo domenica e lunedì.

La serata di Gualtiero Tumiati all'Argentina

Molto pubblico ieri sera all'*Argentina* per lo spettacolo in onore del primo attore e direttore della Compagnia che recita al nostro massimo teatro di prosa: Gualtiero Tumiati.

Il Tumiati, che il pubblico romano ha seguito col più vivo interessamento e ha ricompensato con uno schietto e ininterrotto consenso alle sue nobili fatiche d'artista e ha dimostrato di apprezzare grandemente anche nelle sue intenzioni di volgarizzazione culturale — prova ne sia il successo della recente riesumazione shakespeariana — aveva scelto per sua serata *L'avventuriero* di Capus. Questa commedia dà modo al Tumiati di fare sfoggio delle sue singolari qualità d'attore e di offrire ai suoi ascoltatori una recitazione insieme efficacissima e costretta nei limiti dell'arte più coscienziosa. E infatti, ieri sera, Gualtiero Tumiati fu dell'*Avventuriero* un interprete così persuasivo e sicuro e nobile che trascinò il pubblico a applausi calorosi i quali si ripeterono alla fine di ogni atto e in particolar modo dopo il terzo, quando al valoroso attore furono offerti ricchi doni.

Applauditi accanto al Tumiati furono anche l'Antonioli, la Micheluzzi e gli altri. Stasera ultima replica de *La dodicesima notte* e domani, in entrambe le recite, *Amleto*.

La serata della Braccini al Quirino

Al *Quirino*, come al solito gremito di pubblico elegantissimo, lo spettacolo di ieri sera in onore di Lola Braccini riuscì una gradita dimostrazione di simpatia per la giovane attrice Lola Braccini, che nella *Danza dei sette veli* seppe rivelare ancora una volta le notevoli qualità del suo temperamento. Alla seratante che ricevette l'omaggio di bellissime *corbeilles* di fiori e cospicui doni, ad Antonio Gandusio e a tutti gli altri interpreti furono fatte le più festose accoglienze. Stasera per aderire alle numerose richieste ultima definitiva replica dell'applaudita commedia di Fraccaroli e Barzini: *Quello che non ti aspetti*, una delle più brillanti creazioni di A. Gandusio.

All'ADRIANO altra replica della nuova operetta *La bella di notte*. Domani alle 17 se ne darà pure un'altra replica: alle 21 *Miss Demonietto*.

All'ELISEO. Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di *Mazurka bleu*, in una edizione eccezionale. Si assicura che la «Stabile» dell'«Eliseo» ha allestito questa ottima operetta di Lehar con una ricchezza ed uno sforzo di scenari e di costumi veramente inusitato. Parteciperanno alla *Mazurka bleu* la Marolla, la Walland, il Trucchi, lo Jani, il Pompei. Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Maggioni.

Al MORGANA ieri sera moltissimo pubblico per l'annunziata rappresentazione della *Norma*. Ne furono applauditi interpreti: il tenore Castellani, la Gregori, la Willaume e la Casini. Stasera *Rigoletto*. Domani alle 17 *Ruy Blas* e alle 21 *La Traviata*.

Al MANZONI stasera *'A Nanassa* di cui sono comicissimi interpreti Scarpetta e i suoi compagni.

Al NAZIONALE si rappresenterà la graziosissima commedia di A. Novelli: *Chi è causa del suo mal...*

Salone Margherita

Lo spettacolo di varietà ha incontrato il maggiore dei successi ed il pubblico ha vivamente applaudito: *Fernando, Ada Primavera, Gaby Guy, Morena e Spenger, Orlands, Maggio, D'Andis e Francès, Sevillanita* etc.

All'Apollo

Straordinariamente interessante è il ricco programma. Vi fanno parte la deliziosa « étoile » *Mimì Carrel*, i meravigliosi gladiatori *The Brescia*, la diva italiana *Floretta*, gli agili ed eleganti danzatori *Falena et Armand*, le 6 *Molinaris*, le « jongleuses » *Amato*, ecc.

Alla Sala Umberto I crescente successo

Gino Franzi replicherà le canzonette della sua serata d'onore. *Tsune-Ko* ed *Eva Norveta* canteranno le migliori canzoni del loro repertorio. Completeranno lo spettacolo: *Trentanovis*; un completo teatro di attori a quattro zampe; *Noè l'imitatore Les Léger Lia* i comici parigini; *Latch-Kg*, la elegantissima ballerina ecc.

SPETTACOLI del 15 ottobre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica G. TUMIATI
SABATO, 15 — Ore 11: Ultima replica de:
La XII notte
di *Shakespeare*
DOMENICA, 16 — Ore 16.30 e 21: Addio della Compagnia con la tragedia in 5 atti di Shakespeare: AMLETO. Protagonista Gualtiero Tumiati.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
SABATO, 15 — Ore 21: La brillante commedia:
Quello che non ti aspetti

TEATRO DEI PICCOLI
Scuola di recitazione M. BRANCALEONI
DOMENICA, 16 — Ore 17: MAMMA... — Bozzetto drammatico in 1 atto — BAMBOLE PARLANTI — Scherzo comico musicale; indi: Duetti, Macchiette e Danze caratteristiche.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi: Ore 21: *La bella di notte*.
ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Mazurka bleu*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *'A nanassa*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
NAZIONALE — Compagnia Fiorentina Ore 21: *Chi è causa del suo mal...*
VALLE — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Come non si risolve il problema delle case

Il problema delle case è diventato così assillante, che non vi è giorno che non se ne parli, e non v'è chi non ha dei rimedi per tentare la sua favorevole risoluzione. Sarà anche opportuno, però, qualche franca parola sulle ragioni per cui il problema stesso resti insolubile. E' veramente dolorosa la constatazione che siamo per fare; ma l'argomento è di sì vitale importanza e interessa a tal punto la collettività e la pubblica opinione, che ci sembrerebbe di mancare ad un preciso dovere, se tacessimo.

Uno dei lati della crisi dell'abitazione, ed anzi per noi il più grave, è quello del costo delle future case. Costruire sta bene, ma non basta. E' evidente, e purtroppo tardi hanno cominciato a capirlo tutti — anche il Governo — che bisogna costruire case a prezzi non proibitivi, e cioè a prezzi tali che non debba alla crisi della deficenza dei locali susseguire a breve scadenza un'altra; quella del loro costo che ne inibirebbe l'abitazione da parte di coloro stessi, che vi facevano assegnamento.

Ma c'è di peggio. Si stanno costruendo le nuove case soprattutto per conto di cooperative d'impiegati o salariati di pubblica amministrazione. Allorchè i poveri soci dovranno accollarsi — e lo vedremo — pigioni sbalorditive, è facile comprendere fin d'ora a quale rimedio ricorreranno. L'aumento dello stipendio e del salario. E mai saranno stati tanto nel giusto, come quando reclameranno tale aumento... che non risolverà certamente in tal modo la crisi economica.

Bisogna dunque far sì che il costo delle nuove costruzioni sia il minor possibile. Orbene: purtroppo ciò non accade, e a un tale fine non si tende che un sufficiente senso di responsabilità da parte di chi lo dovrebbe sentire intero. Vogliamo qui alludere in specie a taluni episodi che di questi giorni hanno tenuta occupata la pubblica opinione. Alcuni nostri confratelli hanno raccolto lamentele e denunzie circa l'attività e la condotta spiegata, in occasione dell'aggiudicazione degli appalti, dai dirigenti di qualche cooperativa. Senza volere entrare nel merito della questione particolare, noi non possiamo non deplorare il sistema ove, come sembra, le lagnanze e le querimonie a cui accenniamo, corrispondano a verità.

Si tratterebbe, insomma, in lingua povera, di questo: taluni consigli di amministrazione, nell'aggiudicare l'appalto dei lavori di costruzioni delle case sociali, servirebbero male gli interessi della collettività, per ragioni che, nella più favorevole delle ipotesi e nella più bonaria delle supposizioni, possano compendiarsi nella insufficiente e imprecisa comprensione della materia, e nel difetto delle necessarie cognizioni tecniche.

In questi giorni, ad esempio, un appalto di una certa importanza sarebbe stato affidato ad una impresa, la quale aveva fatto un'offerta molto meno vantaggiosa di quelle presentate da altre imprese. E ciò perchè il consiglio della cooperativa, senza nemmeno consultare il suo tecnico, avrebbe fissato, nel capitolato d'appalto un minimo di compenso da richiedersi dalle imprese concorrenti *esageratamente alto!* Orbene; non è così certamente che il problema delle case potrà risolversi. Non è con questi sistemi che si potrà raggiungere un minor costo delle costruzioni. Occorre che si mettano da parte, in questo momento di crisi, gli egoismi e i particolari interessi; che da parte di tutti si tenda con ogni sforzo a risolvere il problema della casa con il senso della più oculata *economia*.

Se il cattivo esempio parte dagli stessi che hanno nelle loro mani le sorti delle cooperative, costituitesi nell'attuale periodo appunto per far fronte, colla forza dell'unione, alle incombenti e quasi diremmo insormontabili difficoltà, che cosa noi possiamo mai sperare dall'industria privata? Come possiamo lusingarci che i privati costruttori siano sensibili alle imperiose esigenze del pubblico, quando gli interessi di un gruppo di soci non sono bene serviti neppure da coloro cui la fiducia dei soci stessi ha chiamato alla Direzione dell'Ente cooperativo?

Certo, noi vogliamo augurarci del caso lamentato in questi giorni, che sia un caso isolato. Ma ci sarebbe parso di mancare a un dovere se non ne avessimo fatto occasione per qualche franca dichiarazione, per un richiamo a un senso di oculatezza di *rigidezza* che il momento richiede. E specialmente ci siamo sentiti portati a fare queste considerazioni, in quanto, a quello che ci risulta, non vi sono autorità e organismi ai quali i soci di alcune cooperative possano affidare la tutela dei propri interessi, e chiedere un controllo dell'opera dei propri amministratori.

Per esempio, se si tratta di una cooperativa fra dipendenti di una qualunque Amministrazione dello Stato: poichè il mutuo è concesso come è noto, dalla stessa «Amministrazione» il Ministero di Agricoltura, o meglio, per esso, quella tale commissione di recente nominata che dovrebbe controllare le aggiudicazioni degli appalti, i prezzi, ecc., non si sente autorizzata d'intervenire, e *declina* la propria incompetenza, rinviando ai dirigenti di quella stessa amministrazione dello Stato, la quale, a sua volta, non vuole immischiarsi nelle faccende interne delle cooperative. E così le case costano di più di quello che in realtà sarebbe strettamente necessario, mentre si sciupano fiumi d'inchiostro per affermare che il problema è sempre grave e che bisogna trovare il modo per risolverlo.

Si cominci intanto con i piccoli rimedi che sono alla portata di ciascuno.

Il V Congresso degli infermieri

Ieri alla presenza di numerosissimi congressisti ebbe luogo l'inaugurazione del V Congresso della Federazione tra il Personale degli Ospedali e Manicomi.

Parlarono delle varie questioni, inerenti alla stessa: il segretario federale Del Buono, Ferra... del comitato organizzatore, il segretario amministrativo Serri, Giacometti, Poggi, Garan..., Sacchi, Calvarese, Tarabusi, Polli, Vicedomini, Tanfani, Broggi, Pecchietti, Chiesi, Lotti, Micozzi, Pinti, Tanfani Vaggi, Annicora.

In ordine al Regolamento Generale, il Segretario Dal Buono presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso sentito dal Relatore Federale Del Buono, come il Regolamento Generale sul riconoscimento economico e giuridico elaborato già da tempo dalla Commis. Minist., nella quale fan parte tre rappresentanti della Federazione Italiana fra i salariati degli Ospedali e Manicomi, dopo essere stato veduto ed approvato dal Consiglio dei Ministri e dal Consiglio di Stato si è inesplicabilmente nascosto non si sa in quale meandro Statale;

Delibera:

Di reclamare l'intervento immediato del Capo del Governo perchè disponga la sollecita emanazione del Regolamento Generale suindicato, lungamente atteso dai salariati per l'assistenza pubblica; e domanda al Comitato Centrale l'incarico perentorio di promuovere, occorrendo, una energica agitazione simultanea sindacale di tutte le leghe federate per raggiungere il raggiungimento dello scopo che il V Congresso si propone».

... il risultato del voto Zanetti: 7680, Tanfani 3857. Ha quindi visto il vecchio C.C. ... prima che sia sciolta la seduta per... il saluto della Confederazione generale del lavoro, vivamente applaudito.

La discussione continua.

Il Congresso pel Movimento Forestieri

Un benemerito che non c'è

Il Congresso del Movimento dei forestieri ha chiuso i suoi lavori con una affermazione notevole di attività, di buone iniziative, di ottimi propositi. E' un organismo che tenta, con tutte le sue forze di risorgere come ai suoi bei tempi, di rivivere, di ricostruire nel senso alto ed estetico che segnò il fulcro dei suoi fondatori. Tempi nuovi, mezzi migliori e sempre più vasti, uomini moderni e giovani di fede e d'intelletto: sta bene. Ma la costruzione deve risorgere sulle antiche e solide fondamenta. Ben fece il comm. Picarelli a rammentarle.

Ricordate? Maggiorino Ferraris scrisse il famoso articolo sulla «Nuova Antologia» e subito si adunò attorno a lui il primo gruppo di volenterosi. Benvenuto Cagli — che già si era occupato a fondo del grave problema — ne raccolse con entusiasmo le idee. Sempre incoraggiato da Maggiorino Ferraris costituì senz'altro, definitivamente l'Associazione. Sorretto dalla parola affettuosa e dal consiglio cordiale di uomini illustri come Giuseppe Bianchieri, Luzzatti, Di Sant'Onofrio, Rava, Rubini ed altri ed altri, per sette anni diede fervidamente l'opera sua, col sacrificio completo di tutti i suoi interessi, dirigendo le sorti dell'Associazione in modo da darle vita rigogliosa a quell'ente che con un programma razionale d'alto interesse pubblico doveva arrecare poi sicuri benefici al nostro paese. Per sette anni — e la Tribuna che lo seguì con amore può ben rammentarlo — nulla il Cagli trascurò riguardo la vita stessa dell'Associazione.

La sottoscrizione da lui iniziata con una importante quota, fece raccogliere traverso a mille difficoltà quella somma intangibile che doveva garantire per anni l'esistenza dell'Associazione e che egli consegnò al suo successore Principe Di Scalea insieme a molte migliaia di lire di residui patrimoniali. Per fortuna, ora quel patrimonio dell'Associazione da lui lasciato è stato ricostituito e certamente diverrà di nuovo intangibile, come prescrive lo statuto.

Non abbiamo veduto il comm. Cagli al Congresso. Egli, da parecchi anni, per ragioni di salute oramai però completamente superate, si tiene lontano da qualunque azione pubblica, e sembra voglia persistere in questo divisamento. Ma la sua assenza non deve significare dimenticanza per l'Associazione del Movimento dei Forestieri che ebbe in lui, in cooperazione con Maggiorino Ferraris, l'uomo di fede e di azione che incanalò l'Istituto verso le sue fortune, fortificandolo di tali presidi da aver potuto sfidare tutte le corrosioni del tempo e degli avvenimenti.

Queste parole erano per noi doverose, e nulla tolgono, s'intende a tutte le benemerenze di tutti coloro che dettero all'Associazione danari, e lavoro fattivo e intelligente.

La seduta di ieri

Nella seduta di ieri, presieduta dall'on. *Montù*, dopo alcune comunicazioni di carattere interno, si iniziò la discussione sul tema: *Doveri degli albergatori verso il paese e nei riguardi del movimento turistico.*

Svolge in merito una interessante ampia relazione l'on. Montù, il quale dopo aver rilevato il cordiale accordo che regna tra l'Associazione movimento forestieri e la Società albergatori, si addentra in un esame analitico dell'argomento, criticando casi singoli e rari di inconvenienti che si verificano nei nostri alberghi, casi che vengono erroneamente esagerati, generalizzati e sfruttati all'estero. L'oratore intende rimuovere i lamentati inconvenienti e ciò per maggiore incremento dell'industria del forestiero ed alberghiera in Italia.

Con saluti ed applausi assume a questo punto la presidenza il comm. Orrei, il quale apre subito la discussione.

Primo oratore iscritto è il comm. Silenzi, il quale fa una strenua difesa degli albergatori italiani, la cui opera è inceppata da ingombranti disposizioni burocratiche e governative che costituiscono una deplorevole continuazione della bardatura di guerra. Termina proponendo una aggiunta all'ordine del giorno del relatore.

Parlano poi Giuseppe Gianni, il prof. Giannini, Lacchetti, Giordano, Crugnola, Ardizzone, Morosini ecc. ecc.

A tutti replica il relatore on. Montù, che presenta il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

«Il Congresso, rilevando che gli albergatori, come possono considerarsi efficacissimi propagandisti in favore del paese, così possono costituire un danno all'interesse nazionale nonchè alla stessa classe alberghiera quando non corrispondono alle giuste esigenze della clientela nazionale ed estera;

fa voti che il Governo e i Comuni, ciascuno per la parte che gli compete, armonizzando la azione propria alle finalità ed all'opera dell'E. N. I. T. e dell'Associazione nazionale per il movimento forestieri adottino anche in materia economica i provvedimenti necessari perchè il diritto fisso, ove non sia abolito, secondo i voti del Congresso, sia riconosciuto e disciplinato dalla legge nei suoi principii fondamentali; e perchè, parallelamente alla voluta disponibilità degli alloggi e alla deroga alberghiera si avvii alla piena libertà di contrattazione e perchè insomma l'esercizio dell'albergo risponda in ogni sua parte al buon nome d'Italia».

Il banchetto al Castello dei Cesari

Ieri sera i congressisti si son poi riuniti al Castello dei Cesari per il banchetto ufficiale. Uno spettacolo eccezionale ha a un certo momento destata l'attenzione dei commensali: oltre la vallata, dall'Aventino, si vedevano i ruderi maestosi del Palatino in un incendio di bengale rosso. L'effetto, nella scena silenziosa del luogo, è stato mirabile fino al punto da strappare gli applausi di tutti. Applausi che erano anche rivolti al comm. Picarelli, ideatore della sorpresa.

Parlarono allo *champagne* molti applauditi l'on. Montù, il sindaco Valli, l'on. Barzilai, il Prefetto Zoccoletti, il presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei e il comm. Picarelli. Tra i presenti il comm. Cartoni, l'avv. Amore, il comm. Silenzi, il comm. Barbiani, il cav. Perillo, il comm. Massari, il comm. Morelli, l'avv. Douhet, il prof. Castori, il cav. Faraglia, il comm. Ascarelli, il comm. Lanfranconi, il comm. Rebucci.

Grande concerto vocale all'Augusteo

Domenica, 16 ottobre, alle ore 21.30, per iniziativa dell'Associazione Movimento Forestieri, avrà luogo all'Augusteo un grande concerto vocale della premiata Società «Costanza e Concordia» di Livorno, diretto dal maestro Vincenzo Marini col concorso del violinista Giacomo Suggi.

Verrà eseguito il seguente programma:

Parte prima. — 1. Bolzoni, *Il lavoro;* F. Schubert, *La notte;* — 2. G. Tartini, Sonata in *sol minore* (*Il trillo del diavolo*) per violino e pianoforte — 3. M. Saladino, *Maggio;* G. Castagnoli, *Brindisi alla gioia.*

Parte seconda. — 1. A. Soni, *La rosa e la viola;* A. De Rillè, *La sera* — 2. M. Vieuxtemps, Gran concerto op. 31 per violino e pianoforte — 3. E. Marini, *I profughi;* D. Termignon, *Roma.*

Per la "Nuova Famiglia"

E' sempre più ammirevole e commovente la manifestazione di patriottismo e di solidarietà umana che la iniziativa della Congregazione di Carità va suscitando in ogni classe di cittadini.

Mercoledì sera, il Rabbino Maggiore della Università Israelitica, dott. Angelo Sacerdoti, nel compiere il solenne rito del digiuno espiatorio, ha invitato i fedeli raccolti nel Tempio a contribuire con entusiasmo alla riuscita dell'opera benefica, della quale con nobili parole ha illustrato l'altissimo fine. Frattanto egli si è fatto iniziatore della generosa gara indetta fra i suoi correligionari, inviando la propria personale offerta ed accompagnandola con elevate parole di incoraggiamento e di augurio.

Oltremodo cospicuo si annunzia il ricavato della «Giornata cinematografica romana», quantunque non possa ancora determinarsene la cifra esatta. Di tale importante ed efficace contributo va dato merito non soltanto ai proprietari dei vari cinematografi ma anche alle Ditte Carpentieri, Pittaluga, Lollini, e Bonotti, Carotenuto, Rossi e Montanari, Marcucci che hanno fornito i films, ed all'Impresa Generale di Pubblicità che ha curato la rèclame. Il cav. Gennaro Visconti, che con indefessa ed instancabile attività ha saputo mirabilmente organizzare la giornata cinematografica, ha poi diramato, a nome dell'Associazione Cinematografica Regionale Romana, un caldo appello a tutti i consoci della Provincia e delle Regioni dipendenti dal Consorzio, affinchè, animati dallo stesso entusiasmo di fraterna carità, vogliano seguire l'esempio della Capitale.

Fra le ultime numerosissime offerte pervenute alla Congregazione di Carità dobbiamo segnalare quella del comm. Alessandro Carretoni, amministratore Delegato dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, il quale, oltre al suo personale contributo di lire cinquecento, ha versato al «Messaggero» la somma di lire cinquemila quale offerta dell'importante istituto, che egli rappresenta, per la «Nuova Famiglia». Il Senatore comm. Bonaldo Stringher, per la Banca d'Italia, ha inviato la notevolissima offerta di lire venticinquemila.

Il principe Don Fabrizio Colonna ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità una scheda di sottoscrizioni che, a sua personale cura, ha raccolto nei suoi possedimenti di Paliano ed ha annunziato che fra breve invierà l'importo di altre due schede oltre alla sua personale contribuzione. L'avvocato Attilio Sensoni, consigliere provinciale, che con tanto amore segue la nobile iniziativa del comm. Di Benedetto, ha inviato la cospicua somma di lire cinquecento a nome del Comitato esecutivo del Sindacato Boschi da lui presieduto.

Il cav. Enrico Pichetti, con slancio spontaneo e generoso, ha deciso di devolvere a beneficio dell'erigendo Asilo «La Nuova Famiglia» il ricavato del Thè danzante d'inaugurazione, che avrà luogo nella sua ben nota ed elegante Sala di Danze mercoledì 19 corr. alle ore 17. Ha poi promesso d'istituire una sottoscrizione permanente durante l'intera stagione perchè i suoi allievi, appartenenti alla migliore Società di Roma e della colonia straniera, possano, pur nelle ore di divertimento, concorrere a salvare *magari un fanciullo* dalla miseria e dall'abiezione.

Altro elenco di oblatori: Banca d'Italia L. 25.000 — Gr. uff. prof. Vittorio Ascoli lire 200 — cav. Andreani Pio L. 100 — Personale Ufficio IV Municipale L. 125 — Visconti Gennaro L. 100 — Nonci Pergenti L. 100 — Ing. Guglielmo Cartoni L. 30 — D. G. 15 — Esposito Filippo L. 10 — Casaretti Leone L. 15 — Pastore Vittorio L. 10 — Frontavi Giuseppe L. 10 — Pogella Luigi L. 10 — Avv. Fiacco L. 25 — Rosmini Giovanni lire 30 — Ernesto Emina L. 20 — Anelli Giovanni L. 15 — Monaldi Rodolfo L. 15 — Agnesa Luigi L. 15 — Efisio Baliere L. 15 — Alessandro Cioffi degli Atti L. 15 — Rag. Fassi Giuseppe L. 15 — Sacchi Arturo L. 15 — Severini Emilio L. 20 — Persico Orazio L. 15 — Carassai Carlo L. 15 — Larza Luigi L. 15 — Monticelli Roberto L. 15 — Vona Giuseppe L. 15 — Valvo Luigi L. 15 — commendator Lancia Mario L. 50 — Avv. Giulio Savini L. 25 — Elena e Iole Ricci L. 50 — dott. Savini Guglielmo L. 10 — Piscini Costantino L. 10 — Nocentini Ugo L. 10 — Magg. F. Amour L. 10 — Ing. Folli Flavio L. 10 — Cap. Aymone Mario L. 20 — Fagioli Fabio L. 10 — Armida Vedova Montesano L. 50 — Altre offerte di minore importanza fino a raggiungere un totale di L. 900 057,80.

Una generosa elargizione

Il nostro egregio amico cav. Guido Lotti, proprietario della nota Casa di Pellicceria al Corso Umberto I, per festeggiare il cinquantenario della Ditta ci ha mandato Lire cinquecento con l'incarico di passare L. 250 alla sottoscrizione della *Nuova Famiglia* e 250 alla *Croce Rossa.*

Una meravigliosa esposizione

Con grande piacere le nostre gentili lettrici apprenderanno che Arturo Cifonelli, Via Nazionale, 208, p. p., mantenendo il proposito annunciato qualche mese fa, ha organizzato il suo grandioso reparto di Sartoria per Signora, e rende noto che inizia l'esposizione dei suoi meravigliosi modelli autentici di Parigi, da lunedì 17 corr.

L'esposizione si annuncia meravigliosa; e gli stessi maggiori espositori riconoscono che tanta dovizia di modelli in *robes, manteaux, tailleurs, fourrures* è una cosa davvero sorprendente. Si tratta, infatti, di oltre settanta modelli, tutti autentici di Parigi, che costituiscono una mostra delle più complete e forniscono una precisa indicazione della moda parigina, in tutta la sua genialità.

Non v'è dubbio che l'esposizione di Arturo Cifonelli otterrà l'ammirazione e il plauso delle gentili visitatrici.

Asterischi

Il gran Tea danzante allo Chalet Bernardini

L'attesa per questo straordinarissimo trattenimento che avrà luogo domenica prossima allo Chalet Bernardini di Villa Umberto I, si fa sempre più viva.

Autorità ed enti pubblici hanno tutti concesso la loro benevola protezione affinchè nulla sia trascurato per la più completa riuscita della specialissima festa di beneficenza.

Per l'occasione il Municipio ha concesso che per gl'intervenuti al grande trattenimento, la chiusura della Villa sia protratta fino alle ore 20 ed il Comando della Divisione, sempre pronto a corrispondere ad ogni invito di collaborazione alle opere di beneficenza, ha concesso una banda militare, la quale suonerà sulla magnifica terrazza dello Chalet Bernardini.

L'orchestra del maestro Abbati, che già tanta simpatia si è accattivata da parte degli assidui frequentatori di questi *teas dansants*, sarà, domenica prossima, accresciuta di nuovi elementi e cioè di tutti i componenti la New Jazz Band appositamente fatta venire a Roma da Parigi, dal Direttore di uno dei più grandi alberghi di Roma, per l'inaugurazione della prossima *Stagione.*

Alla Latteria Bernardini, fervono già i preparativi per l'addobbo dei saloni.

Il Comitato organizzatore inoltre offrirà a tutti indistintamente gl'intervenuti, oltre ad un rinfresco, un ricco ed utile dono che sarà fornito da una delle più note profumerie di Roma.

Le danze saranno dirette dal più noto ed apprezzato direttore di Accademie di Roma e, fra una danza e l'altra.... una speciale sorpresa sarà riservata in particolar modo a quelli che alle danze preferiscono non prender parte.

I biglietti sono già messi in vendita e possono essere ritirati:

Presso le Dame del Comitato — All'Ufficio Abbonamenti del Giornale d'Italia — Presso i seguenti Alberghi: *Grand Hotel, Grand Hotel, Hotel Bristol, Hotel Marini Strand, Hotel Flora, Hotel Savoia, Hotel Regina, Palace Hotel, Hotel Bristol, Hotel Marini Strand, Hotel des Princes, Hotel Metropole, Hotel d'Inghilterra.*

Una scuola musicale italiana a Rio Janeiro

Leggiamo con piacere in diversi giornali del Brasile e nel *Fanfulla* di Rio Janeiro elogi vivissimi per un nostro connazionale, il Maestro Silvio Piergili di Roma allievo di Santa Cecilia, conosciuto nel mondo teatrale di qui, per avere diretto l'orchestra del «Costanzi»; dell'«Adriano», etc. Egli fa parte dell'impresa Walter Mocchi da alcuni anni ed ha diretto la massa corale al «Colon» di Buenos Ayres. Adesso è stato chiamato a Rio Janeiro per fondare e dirigervi nel Teatro Municipal di quella Capitale «La scuola di Canto Corale» a somiglianza di quella che già Egli diresse con molto onore a Buenos-Ayres. La scuola già funziona e già raccoglie oltre 100 allievi. Lo scopo del maestro Piergili è quello di preparare un'ottima massa corale che renda indipendente quel teatro e gli dia la possibilità di preparare in qualsiasi epoca spettacoli lirici.

A Rio Janeiro si segue con grande interessamento questa ottima idea ed i giornali locali tributano grandi elogi al giovane e simpatico maestro che gode tanta ottima riputazione in quella città, come nella Capitale dell'Argentina. Noi ci uniamo al plauso dei confratelli brasiliani facendo auguri al maestro Piergili che fa così onore all'Arte Italiana.

Nozze Santucci-Ragghianti.

Il giovane rag. Alberto Ragghianti, delegato del Credito Italiano presso il Ministero del Commercio pei servizi finanziari in dipendenza dei trattati di pace, si è unito in matrimonio con la nobile signorina Evelina Santucci. Assistevano come testimoni della sposa lo zio senatore conte Carlo Santucci e il cognato gr. uff. Camanni, Direttore Generale del Ministero dell'Industria e Commercio; come testimoni dello sposo gli zii signori Ugo Capocchi e Vittorio Lippi.

La cerimonia si è svolta nella intimità delle famiglie, e, dopo un *lunch* al Faraglia, gli sposi sono partiti per Trieste.

Felicitazioni vivissime.

Il Concerto Polifonico di Palestrina

Come chiusura delle feste per l'inaugurazione del monumento a Pier Luigi da Palestrina, domani nella chiesa cattedrale di S. Agapito di Palestrina, alle ore 15, avrà luogo la seconda audizione di musica palestriniana, diretta dall'illustre m.o mons. Raffaele Casimiri.

Cimeli Danteschi

Dal 17 al 20 corrente, nella sala di consultazione della R. Biblioteca Casanatense sarà esposto al pubblico, dalle ore 10 alle 14, un gruppo di cimeli danteschi (codici, edizioni, documenti) appartenenti alla biblioteca stessa e alla R. Biblioteca Chigiana.

Per gli insegnanti comunali

I provvedimenti economici presi dal Comune a vantaggio de' suoi insegnanti attendono da oltre tre mesi la sanzione della G. P. A. Il notevole ritardo spazienta la classe, e noi riteniamo che sarebbe opportuno da parte dell'Autorità Provinciale di non frapporre ulteriori indugi. Anche, oltre che per tante altre buone ragioni, per non dare esca all'agitazione latente che non può non danneggiare il ministero dell'insegnamento.

Per la cerimonia del milite ignoto

La consegna dei biglietti d'invito alle Madri e Vedove dei Caduti le cui Salme sono rimaste sconosciute sarà fatta dall'Ufficio di Roma dell'Associazione competente. Le Sezioni devono già aver designata la propria rappresentanza e devono inviare le segnalazioni all'Ufficio di Roma non più tardi del 20 ottobre. Solo alle designate dalle Sezioni verrà rilasciato il biglietto.

I Comandi dei Distretti e dei RR. Carabinieri non potranno rilasciare documenti se non dietro dichiarazione della Presidenza della Sezione dell'Associazione autorizzata.

Le Madri e le Vedove che si presentassero a Roma per proprio conto e non fossero state segnalate da una Sezione dell'Associazione non potranno avere il biglietto d'invito.

Le Madri e le Vedove devono giungere da tutta Italia in numero corrispondente al numero dei deputati in ciascuna circoscrizione politica.

La morte del Gr. Uff. Canovai

Si è spento stamane, nella sua abitazione in via Due Macelli 66, il Gr. Uff. Tito Canovai, ex-vice direttore generale della Banca d'Italia, presidente della Cassa di Sovvenzioni e Risparmi fra gli impiegati della stessa banca.

Egli oltre che appassionato studioso di questioni bancarie s'interessò vivamente a risolvere importanti problemi economici in varie e lucide argomentazioni che vennero pubblicate. — Alla famiglia dell'estinto inviamo le nostre sincere condoglianze.

Un'offerta alle scuole differenziali

Per onorare la memoria del compianto comm. Adolfo Tesoro la Società Anonima G. Vianini e C. ha inviato agli Ante-scuola Differenziali in via del Governo Vecchio e Felice Venezian un'offerta di lire 200 per la quale il Comitato d'assistenza porge le più vive grazie.

Festa sociale all'Esquilino

Domani, domenica, alle ore 10,30, l'associazione Esquilino «Libertà, Ordine, Progresso» inaugurerà nella propria sede di via Carlo Cattaneo la bandiera offerta da un gruppo di signore e ricamata dalla signora Capuano.

Fungerà da madrina la gentilissima signorina Maria Della Valle e pronuncierà il discorso di rito il grand'uff. Francesco di Benedetto.

Le associazioni del Rione e le altre consorelle sono invitate a mandare una rappresentanza con bandiera.

Il dottore... e un ricostituente

Ci sono delle persone che nel periodo annuale dell'ottobre, ritornate dalla campagna, si recano a consultare il medico per definire le loro questioni di salute... Così appunto alle 11 e tre quarti di ieri mattina si recava in casa del dottor Gaetano Papa, in via Pietro Cossa n. 3 e suonava alla porta di casa un signore assai elegante e inghingherato con abito *dernier cri*... il quale naturalmente aveva bisogno di un ricostituente se non del sangue... del suo organismo finanziario.

La cameriera l'introdusse con disinvolta grazia e l'uomo dall'aria *chic*... accese una sigaretta... e attese nella sala d'aspetto... A lui però siccome occorreva una cura energica, una dose alta di medicamenti atti a tenerlo in gamba, perchè era alquanto malandato... e soffriva d'*emicrania*, dovette naturalmente preoccuparsi d'infilare l'uscio della stanza da letto del dottore. Ivi certamente egli avrebbe trovato, come nel ricettacolo migliore della scienza... il lambicco che potesse centellinare a lui un po' di *ischirogeno*. Di fatti con cautela tanto frugò e mise sossopra che trovò il farmaco per la sua salute nel cassetto del comò del dottore, dove giacevano... tre anelli in brillanti, bracciali, spille... per 7 mila lire.

L'uomo inghingherato ha così trovato il suo ricostituente mentre il dottore ha avvertito la questura, fornendogli per bocca della cameriera Caterina De Filippis, trentaduenne i connotati di un individuo in perfette condizioni sanitarie.

Un ingente furto di pellicce

Emeriti ladri, questa notte, profittando delle tenebre sono penetrati nel negozio di pellicceria di Meogeni, in via Nomentana 143, e dopo un'accurata scelta di pelli hanno con gusto sottratto le migliori, due delle quali del valore di circa 55 mila lire. Molto elegantemente si sono eclissati, lasciando la porta del negozio socchiusa.

All'alba alcuni passanti accortisi dell'apertura, soverchiamente mattutina, del negozio, hanno avvertito le guardie. Il commissario cav. Giuriati ha iniziato le indagini del caso.

Attraverso i rioni

Uno sfregiato. — A Umberto Massari, di anni 32, romano, abitante al vicolo del Cinque, all'ospedale di S. Spirito fu suturato dalla dottoressa Zanori un lungo squarcio sul viso, guaribile in 10 giorni.

Investito. — *In via della Stamperia* l'auto militare n. 12, guidata dal soldato Favero Augusto investiva Donato Piacentini, di anni 14, abitante in Via Principe Amedeo 185. L'investito all'ospedale di S. Giacomo venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un Mariuolo. — Della biancheria sparì dall'androne dello stabile in via Mario de' Fiori N. 36, di proprietà di Teresa Maccaloni, ma il ladro fu visto scappare e inseguito, fu identificato per Claudio Paganelli, di anni 22, romano, abitante in Via Pozzuolo, N. 16.

La signorina scomparsa. — Il cadavere della signorina Clara Battistoni, scomparsa da Forano, perchè contrariata dai suoi familiari nel suo sogno d'amore.... è stato rinvenuto da alcuni pescatori a cinque chilometri da Forano, impigliato in un canneto.

Arresti. — Dagli agenti investigativi Quarini e Sassi, del Commissariato di P. S. del Viminale è stato arrestato tal Michele Ruggeri di Antonio, nato a Castelmadama, di anni 21, senza fissa dimora, sorpreso nei giardini di piazza dei Cinquecento mentre borseggiava la signora Paolina Cappelli.

Disgrazia di caccia. — Il contadino Massofrancesco Ascenzio, di anni 27, nella località Pantano Borghese, sparando un colpo di fucile s'ebbe un pezzo di cartuccia in un occhio. All'ospedale di S. Giovanni gli riscontrarono una ferita all'occhio sinistro, penetrante in cornea, con cataratta.

Arresti. — Gli agenti della questura d'Appio hanno arrestato i facchini Muccitelli Angelo, di anni 32, romano, abitante in villa Mama, 4 e Sabbatini Enrico, di anni 32, abitante in Via S. Giovanni in Laterano 82, responsabili di furto di latte di vernice del valore di lire 2000, in danno dello stabilimento ... fuori porta S. Giovanni.

LE ESPOSIZIONI STRANIERE

La Secessione di Monaco

MONACO, ottobre.

L'Esposizione annuale della Secessione, ha per la sua tradizione un significato maggiore di tutte le altre mostre che pullulano a Monaco. E' questa la mostra che da anni rappresenta lo sforzo maggiore dell'arte tedesca che vuol diventre moderna e restare nazionale: rappresenta quell'arte di transizione che è più moderna per la sua indipendenza, per la sua tecnica, per la sua imponenza che non per un'intima rinnovazione ideale. E viene ancora oggi, meno giovane e meno brillante di anni fa, a rivelare il lavoro grandioso del suo duce e presidente, Franz von Stuck; e vicino, quello di un giovane continuatore che oggi ha alto grido in Berlino: Willy Jaeckel. E' questa una deviazione senza dubbio, della vera arte moderna: una deviazione che ha un preteso purismo estetico si volge vero un vizioso nullismo retorico, e ritorna, vuota purtroppo di ispirazione e di energia intellettuale, a vecchi motivi del passato, a vecchissimi motivi di ieri.

Ci sono alcune opere del fortunato pittore bavarese, Franz von Stuck, dinanzi alle quali non si può non rimanere conquisi dalla perfetta occasione coloristica e plastica: ma con tutta la sua possanza, ha mai Franz von Stuck veramente dipinto la vita? Egli che ha realizzato nel modo più straordinario alcune figurazioni allegoriche, come il Peccato, non ha mai poi saputo rendersi indipendente dall'influenza dei propri stessi passati atteggiamenti; non ha saputo volgere il suo strumento dovunque l'ispirazione rifiorisse, non ha saputo cogliere il bello e concretarlo, ma si è fermato sulle sue trovate prime, e delle creazioni meravigliose ha fatto forme obbligate, convenzionali. Oggi, alla mostra del 1921, egli ripete o quasi, alcune ben note invenzioni come il « centauro » e il « combattimento ». Le composizioni sono sempre tali da rendere la scena evidentissima; ma c'è qualche cosa di cadente in questo lavoro umano ormai così distaccato dalla natura. Si direbbe quasi che chi espone oggi a Monaco sia un cattivo imitatore del Maestro, e non lui stesso: tanto la derivazione forzata rende convenzionale perfino l'animazione. Franz von Stuck si è gettato, con la sua vitalità senza limiti e senza freni, su quei motivi che i pittori tedeschi avevano a lor volta derivato dall'antica arte classica; e nella mano del moderno artista, i vecchi motivi sono apparsi trasfigurati, rincarnati in vive carni; rianimati in vive luci; ma oggi, oggi che Franz von Stuck ripete Franz von Stuck, il difetto iniziale di quell'arte neo-classica tedesca si mostra a nudo; e se c'è stato chi ha detto essere Stuck il più vero rappresentante dell'arte moderna, quello ha detto incosciamente la più triste parola di scetticismo, perchè non ha visto come nella nuova fiammata di arte derivata doveva definitamente bruciare ciò che non è più, e turba ancora la fioritura dell'arte sempre nuova. E si può ben augurarsi che anche la Germania, anche la Baviera lasci definitivamente il suo convenzionale « classismo allegorico ».

Nell'attuale momento c'è una nuova moda, per i soggetti religiosi cristiani; ed in questi si è manifestata la personalità di Willy Jaechel, che nei soggetti cristiani pone la sua esuberante drammaticità.

Anch'egli come Stuck sa ottenere una straordinaria evidenza: anch'egli è possente, straordinariamente padrone dello stile e della tecnica sua, facilmente padrone dello stile e della tecnica degli altri; ma, solo idealmente può considerarsi un continuatore.

La mostra della Secessione ha di lui un'opera soltanto; una grande « crocifissione ». Jaeckel non conosce misura: ha esagerato fino al ridicolo quasi, le contorsioni dei corpi, le smorfie dei visi, c'è nella sua tela un grande movimento, ma non c'è nè profondità, nè verità.

Anche quest'arte barocca passerà. Se potranno sopravvivere al tempo i lavori più composti di Jaechel, si perderà certo tutta la produzione cristiana d'oggi, imitazione di Ruggero Von der Weyden o di Holbein. Se Baudrexel imita Holbein, Hang ripete Ingres; e altri noti artisti, come Thalheimer o Beinhardt, espongono opere che non so davvero come possono anche essere apprezzate.

Tutto questo è cadente, vecchio anche nella sua vivacità giovanile; ma non è tutto: ci sono anche alcuni, veramente vigorosi e puri artisti.

Uno di questi è Fritz Erler. Se egli non irrigidisse troppo la sua forza, sarebbe un pittore completo; ma non sa dare ambiente alle sue figure, il più delle volte; ed è impacciato, inetto nei piccoli superficiali accessori che possono talvolta dare o togliere tutta la efficacia di una creazione.

La « città assediata » è una composizione impossibile, ma sul davanti sono due visi luttuosi, disperati, che hanno un'espressione intensa insuperabile: ed hanno soltanto pure sulle guancie rigide, sulle forme che scompaiono il concreto aspetto del dolore stesso: e la realtà, astratta così dal singolare, diviene insensibilmente simbolo. Molto più perfetto è il « canto di assalto » (Sturmlied): grande nella sua decisione, un uomo vigoroso seminudo, al vento, dinanzi al mare azzurro, canta. Mirabile di forza, pieno del ritmo che sorge dall'intimo e riempie l'essere ed eleva il cuore, gigante contro il mare gigante, l'uomo è bellissimo. Vicino sono due aquile, sembra che un immenso movimento sia imprigionato nella figura virile immobile; il ritmo freme dentro i muscoli robusti, si confonde col vento, si lancia diritto come lo sguardo delle aquile, sopra il mare immenso. E' finalmente la vera forza nella compostezza, il vero movimento nell'immobilità, il vero eroismo nell'inazione.

In Erler trovo l'artista moderno: dall'eclettismo inane si è passati al personalismo.

Non si è mai parlato di forza tanto come a proposito dei pittori del periodo prebellico: e bene spesso essi erano i meno forti di quanti mai esistessero. La forma vera, quella di Meunier e Millet, la possiede Erler come pochi altri pittori tedeschi contemporanei.

La tendenza alla statuaria che più o meno si nota in quasi tutti i pittori tedeschi d'oggi, si trova evidentissima nella composizione degli sfondi. Liberarsi dalla superficie, dallo sfondo, dal rettangolo piatto e presentare soltanto la figura significante, questo vorrebbero i pittori contemporanei di composizioni ma non capisco come, con tanto fervore di innovazioni, non si sia ancora accettata la pittura non finita nello spazio e poi chiusa dalla cornice ben ornata, ma invece lasciata nei limiti naturali della spontanea visione artistica. Il fatto è che nella ambientazione pittorica siano ancora molto attaccate alla tradizione: eppure finchè non si sposta la base della costruzione armonica, non si potrà arrivare a una soddisfacente riforma, per l'arte immediata e sincera, per l'arte indipendente.

* * *

Notiamo rapidamente i più interessanti lavori di paesaggio e di ritratto: in Bothar Bechstein c'è sempre una monotonia, una uniformità che diminuisce molto il merito delle vedute, ed unilaterale, anch'esso nel paesaggio, sempre eccessivo nelle tinte calde ed intense, è Fritz Scherer: tanto migliore appare Walter Angels, originale nella sua complessa visione di montagna, che fa molto sentire anche la costituzione dei rilievi e della valle. Pittori di montagna sono quasi tutti i paesaggisti che espongono alla Secessione; Zügel, molto sensibile agli effetti di ombre e luci e Beiser che è specialista negli effetti luminosi sopra le nevi e Spiro, molto caratterizzatore nelle vedute del Lazio e del Bonaco. Diversi assai sono altri buoni pittori: Haiser che ha un bel quadro, un po' troppo scenografico e superficiale; Rudolf Hauss, che rappresenta nella « giornata pallida » una deliziosa sinfonia di colori, e infine Kayoz grandioso e splendido.

Bisogna però osservare che qui, contrariamente al solito, i paesaggisti non si levano molto al di sopra della mediocrità, mentre molto migliori sono i ritrattisti.

Il ritratto della signorina M. H., di Freda Rhein, berlinese, è uno dei rari veri e profondi ritratti che io abbia visto in questi ultimi anni: finalmente, dopo tante nullità, si sente qui la pura interpretazione artistica di una donna. Bene eseguito molto è anche un altro ritratto di F. Rhein: ma non è la stessa cosa, non è la intima e disinteressata penetrazione che si fonde, con ciò che emana dallo spirito del pittore e di una spiritualizzazione, tutta moderna, del ritratto individuale. Il ritratto di una « biondina » di Rudolf Nise è invece squisitamente sentito nel modellamento del viso, che appare meravigliosamente fresco e vivo; e molto buono è anche un ritratto di F. Reubner.

Ma ai critici tedeschi questi quadri piacciono: c'è stato uno che ha avuto il coraggio di lodare un ritratto di Herl-Deronco, di un cacciatore rappresentato sulle montagne di Romagna, ciò che di più patentemente falso, inconsistente, accademico si possa concepire. Il pittore non ha probabilmente mai visto le montagne della Romagna; e pare dalla sua pittura che non abbia mai visto neppure in Germania sassi veri e farfalle vive. Lo stesso critico tedesco si ferma poi sui ritratti di Essig he il merito di copiare soltanto i vestiti e di fare, come dice ammirato il critico, « una dama vestita di rosso, coloristica e molto piena di effetto ».

I tedeschi hanno la mania del colore per il colore: essi che non l'hanno mai sentito e che hanno avuto nei migliori loro artisti, che timidi primitivi di Colonia fino ai pochi valenti espressionisti, una reale profondità di disegno, oggi dicono di comprendere la pittura di belle tinte, la creazione per un piacere sensuale molto aristocratico, di aspre armonie coloristiche. Così, Ludwig Brock ha la pretesa di fare la « Grande Arte » del vero colore: e per questo ha dipinto perfino — o nuova trovata — una « pera verde » e alcuni nudi femminili in un bosco: ha ottenuto anche luce e movimento, leggerezza, ha mostrato anche di apprezzare Cézanne; ma forse non valeva la pena.

Veramente bella è invece la « natura morta » di Otto Schön: la pianta con le foglie, i libri, il mandarino formano per la pittoresca, capricciosa, geniale disposizione un insieme internamente coerente, di vivido effetto.

Fra gli animalisti, Dill si fa notare per i suoi schizzi a inatita, pieni di movimento.

E prima di passare alla scultura, non si può non accennare a Eugen Wolff. E' un pittore sensibile ugualmente agli effetti cromatici e all'espressione profonda del paesaggio e degli interni. Nei suoi quadri le due ragioni d'arte sono compenetrate: e per questo essi ci appaiono fra i più belli di tutta la mostra. Nel « principio di primavera » è squisitamente fatta sentire la gioiosa potenza della luce che splende di nuovo sui tronchi ancor nudi e ancora produce ombre delicate. Anche più sentito è il « sole del mattino »: è un effetto del primo sole in un interno. La luce ridente illumina le pareti, la tenda bianca, espande la sua gioia nello specchio lucido e si posa sopra una pianticina verde, parte più intensa del piccolo quadro. Non meno simpatico è un terzo quadro di « antico parco », rappresentazione di un giardino coi vecchi tronchi e l'acqua lenta.

E' forza che gli innovatori, i ricercatori, nella conquista di uno stile eccezionale e nell'ostentazione poi del loro proprio punto di vista, perdano quella sottile molteplicità di elementi emotivi, quella pienezza di un sentimento che trema in tutte le fibre dell'artista e si nasconde, timida, incerta, incompleta talvolta, dentro un piccolo quadro di immagine famigliare; lungamente amata; ma è necessario che chi vive in perpetua ispirazione voglia lentamente aggiungere alla sua tecnica tutti quei tocchi che possano rendere più efficace l'espressione, ed efficace per tutti. In pittura troviamo sempre la continuità dell'arte sincera che si sforza di perfezionarsi. In scultura troviamo sempre il vuoto. All'esposizione della Secessione è come dappertutto.

Lo scultore di pretesa maggiore sarebbe Peter Winker-Heidengsfeld, di cui sono esposte venticinque opere. Alcune teste femminili di lui, in bronzo, sono buone come modellamento e come studio dal vero. Si nota sempre che lo scultore non sa dominare la materia, ed è tratto a segnare, con danno dell'espressione, troppo pronunciati gli zigomi. « Maria » è però vivida nel naturalismo, riuscita. Le opere che vorrebbero essere più forti e movimentate sono pietose, l'impotenza espressiva risulta orribilmente evidente da tutti quei colti amimpossibili attitudini, prive di ogni significato.

Ci si rifugia volentieri presso la capra graziosa di Willy Zügel e presso la fanciulla indefinita nella lieve espressione di Theodor Georgii. Tutto è meglio del « Titano » che Seker Wiener Heidingsfeld ha scolpito nel granito per mostrare che scalpello e granito non valgono a nascondere la miseria della mano creatrice.

Lo scultore più simpatico è Hans Stangl, che espone due gessi; un nudo molto completo, molto vero e una testa di fanciulla, notevolissima: non c'è un vigoroso senso plastico ma c'è invece uno stile speciale, un modellato che getta un velo sulle forme e rende aerea l'espressione interna, il sorriso individuale.

L'anno scorso a Venezia la Germania non era presente; era abbondantemente sostituita da una esposizione czeco slovacca che non poteva trovare scusa della propria presenza se non nel vento politico di Versailles.

Oggi certe cose non si pensano più; e possiamo sperare di avere presto una mostra completa dell'arte tedesca dai tradizionalisti agli espressionisti, e in mezzo, gli uomini migliori della Secessione: Stuck, Jaeckel, Erler.

G. Lodovico Luzzatto.

La medaglia al valor civile all'on. Vicini?

MODENA, 14 — L'on. Buttafuochi dep. pel coll. di Cremona-Mantova, comunica d'aver inviato la seguente proposta al presidente del consiglio on. Bonomi:

« In nome dei fasci della nostra provincia, sicuro interprete del sentimento di quanti hanno anima e cuore di italiano, propongo per la medaglia d'argento al valor civile l'on. Marco Arturo Vicini deputato al parlamento perchè durante una pubblica manifestazione che si svolse in Modena il 26 settembre 1921, essendosi verificato un incidente per cui la forza armata prese a far fuoco sulla folla, incurante del grave pericolo che correva, si precipitò nel tumulto per far opera di pacificazione. Gravemente ferito e stramazzato a terra, continuò ad incitare alla calma evitando più tragiche conseguenze. Trasportato all'ospedale, gridava: « Viva l'Italia! » e si preoccupava soltanto di persuadere i suoi amici eccitati per l'uccisione di sette compagni mentre altri 25 erano rimasti feriti a desistere da qualunque atto di rappresaglia. Nel nome delle supreme necessità della patria con la sua opera e col suo sacrificio dando prova di grande coraggio e di vero patriottismo conservò la calma alla sua diletta città ».

I Sovrani nella Valsugana

PRIMOLANO, 14.

La Valsugana è festante per l'arrivo del Re. Ovunque sorgono archi di trionfo con motti di saluto e di devozione alla Dinastia e si susseguono con tale assiduità che essa sembra una via trionfale.

A Pergine il Sovrano visita il Castello e prosegue per Caldonazzo e Levico. A Levico sono riunite le scuole, le associazioni e le popolazioni di tutto il distretto. Ogni persona porta una bandierina con la quale saluta il Re. Una acclamazione incessante accoglie e accompagna il Sovrano lungo il passaggio attraverso il paese.

Re Vittorio si reca al *Grand Hotel* dove in una sala il Sindaco legge un indirizzo di omaggio a Sua Maestà, alla quale presenta le autorità. Il Re si affaccia indi al balcone ed assiste alla sfilata del corteo. Lo spettacolo è meraviglioso e commovente. Tra il verde del grande parco sfila una interminabile schiera di bambini che agitano migliaia di bandierine. Precede una musica; vengono poi bambini dell'asilo, seguiti dagli alunni di tutte le scuole, dalle associazioni e dei sindaci di tutti i comuni.

Le musiche suonano la Marcia Reale e l'inno di Mameli, cantato dalla folla. Il corteo continua a passare per molto tempo dinanzi al Re, cui alcuni bambini offrono fiori per la Regina assente.

Terminato il corteo il Re risale in automobile tra nuove ed entusiastiche acclamazioni.

Da Levico il Re prosegue per Marter, Roncegno e Borgo, ove una folla enorme rinnova affettuose e calde ovazioni al Sovrano.

Da Strigno il Re si avvia nella Valle Tesina e visita Pieve e Castel Tesino, ridiscendendo poi a Grigno e Primolano.

Per tutta la lunga via montana si ergono continui archi di trionfo.

Si attraversano lunghe ali di folla che sventola bandiere con musiche che suonano inni nazionali. Salve di mortaletti echeggian ovunque; le campane delle chiese suonano a distesa per tutta la valle: la solennità di questa cerimonia, per così semplice, spontanea e primitiva, è profondamente commovente.

La popolazione di Primolano, riunita alla stazione, acclama il Re, che sale nel treno Reale e parte alle ore 18 con Sua Maestà la Regina, accompagnati dal Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Cospicua elargizione reale

TRENTO, 14

S. M. il Re in occasione del suo viaggio nel Trentino ha elargito L. 50.000 per i poveri della regione, L. 20.000 per i danneggiati dalla alluvione di Chiusa, L. 20.000 per i danneggiati dell'incendio di Molveno, L. 10.000 per i danneggiati dall'incendio di Comasine, L. 5.000 per i danneggiati dell'incendio di Luseti (Bressanone).

Il ritorno a Racconigi

MILANO, 16. — E' passato ieri sera alla nostra stazione il Re e la Regina, di ritorno da Trento. I Sovrani hanno sostato per circa 20 minuti. Nel loro treno viaggiava anche il presidente del Consiglio on. Bonomi.

Alla nostra stazione è stato operato il trasbordo. Mentre i Reali hanno proseguito alle 20.10 per Torino e Racconigi 10 minuti dopo il Presidente del Consiglio ripartiva alla volta di Roma, sul direttissimo della linea Sarzana-Spezia.

Per la Cuneo-Nizza

TORINO, 15. — In seguito al voto emesso dal Consiglio dipartimentale delle Alpi Marittime in favore della sollecita ultimazione della Cuneo-Nizza, il ministro francese ha comunicato alle autorità italiane che i lavori furono rallentati negli scorsi anni, ma saranno intensificati in questi tempi grazie al nuovo credito di 62 milioni messo a disposizione della Paris-Lyon-Méditerranée. Si crede così che l'importantissimo tronco ferroviario sarà ultimato nel 1925.

L'agitazione a Siracusa per le communicazioni con Tripoli

SIRACUSA, 14. — La cittadinanza è in viva agitazione per la modifica, disposta dal Ministero della Marina, nel servizio delle linee seconda e quarta della *Società Sicilia*, modifica per la quale il postale tripolino, ogni due settimane, dovrebbe approdare direttamente a Napoli fermo restando la periodicità del servizio settimanale *Siracusa-Napoli* e *Siracusa-Bengasi*.

Per prevenire le conseguenze dell'atteggiamento violento assunto dai lavoratori del porto, le Autorità hanno lasciato fermo in porto, anzichè farlo proseguire per Napoli, il piroscafo « Tebe » giunto oggi da Tripoli facendone sbarcare i passeggieri. Stasera al Teatro Comunale ha avuto luogo un grande comizio, in cui ha parlato l'on. Di Giovanni, anche nella qualità di prosindaco, svolgendo un ordine del giorno da inviarsi al Governo per la revoca della modifica suddetta. Con l'o. d. g. approvato si stabilisce inoltre di tener viva l'agitazione proclamando per oggi lo sciopero generale.

Navi italiane naufragate in oceano

GENOVA, 15. — Nel pomeriggio di ieri giunse da New York il postale della Transatlantica *Dante Alighieri*. Fra i passeggieri si trovavano gli equipaggi completi di due navi italiane naufragate: il brigantino a palo *Monte Bianco* dell'armatore Piaggio e il piroscafo *Alacrità*, armatori i fratelli Zino.

Il *Monte Bianco*, che era comandato dal capitano De Lavina, fu distrutto da un incendio avvenuto per combustione spontanea del carbone di cui la nave, diretta ai porti del Pacifico, era carica.

L'*Alacrità*, di cui era comandante il capitano Sechiaffino, partito da New York il 14 settembre con carico completo per Marsiglia, naufragò presso le isole Bermude, in seguito ad un violenta tempesta.

Estremisti criminali arrestati a Genova

GENOVA, 15. — Una casa equivoca di infimo ordine, situata in salita Prigione, era divenuta da tempo luogo di convegno di estremisti e di elementi loschi. La cosa venne all'orecchio del Questore, il quale diede ordine agli agenti della squadra politica di fare un sopraluogo e di procedere all'arresto di individui pericolosi che colà si erano annidati.

La sorpresa fu operata ieri sera dagli agenti che arrestarono certi Ludovico Giavarini di anni 30, ricercato perchè imputato di duplice omicidio, commesso nell'ottobre scorso a Parma e per diserzione; Giulio Jon di anni 32, contravventore alla vigilanza speciale e colpito da mandato di cattura per detenzione di esplosivi, e Adolfo Rhadi, di anni 30, vigilato speciale e ricercato per reati comuni. Erano stati fermati anche due altri individui che però riuscirono a fuggire dopo vivace lotta con gli agenti. Tutti gli arrestati sono iscritti a partiti estremi. Il Rhadi poi è segretario di un circolo comunista. Egli fu trovato in possesso della cospicua somma di 60.000 lire.

Il processo del figlio del generale Barattieri

TORINO, 15 — Il giorno 18 corrente si svolgerà alle Assise, il processo a carico del giovane tenente conte Vittorio Barattieri, imputato della uccisione dell'industriale Guala, avvenuta, come è noto, alla Barriera di S. Paolo qualche mese addietro per un tragico equivoco. Con essi sono chiamati a giudizio 4 suoi amici fascisti che quella sera sarebbero stati con lui. Gli imputati affermano che il conflitto sarebbe nato per un deplorevole errore.

Il dibattimento dovrà far luce sul disgraziato episodio. La famiglia del morto che è stata indennizzata, non si costituirà parte civile.

Malaria e chinino di Stato

A rettifica di alcune affermazioni pubblicate sulla questione della malaria e del Chinino di Stato il Ministero delle Finanze comunica i seguenti dati:

1. L'aumento della mortalità per malaria si iniziò nel 1915 e raggiunse il massimo nel 1917 e 1918. In seguito si è avuta una sensibile diminuzione, che è stata notevole nel 1920, nel quale anno detta mortalità è discesa a circa 2600 decessi.

2. Il successivo inasprimento dei prezzi del Chinino di Stato, attuato nella minima misura possibile, ed in perfetta corrispondenza del forte e continuo rincaro dei sali di chinino sul mercato mondiale, non ha prodotto durante il periodo di recrudescenza malarica alcuna contrazione nel consumo dei prodotti chinacei governativi da parte dei Comuni ed Enti obbligati per legge a farne la gratuita somministrazione, il quale consumo è invece aumentato come segue:

Esercizio	1914-1915	Kg.	17.057
»	1915-916	»	17.169
»	1916-917	»	19.842
»	1917-918	»	19.877

3. Il prezzo del solfato di chinino da Lit. 37,75 al Kg. franco Torino quale era nel 1911, cioè prima della costituzione del *trust* tedesco-olandese, è asceso vertiginosamente e di continuo sino a raggiungere come attualmente, fiorini olandesi 80 al Kg. fco Amsterdam, (Quotazione ufficiale Kina-Bureau in detta città) pari a circa Lit. 650 al Kg., esclusi dazio trasporto, ecc.

Tenuto poi conto delle spese di produzione e di condizionamento dei preparati chinacei, il prezzo che lo Stato attualmente pratica per le somministrazioni agli Enti pubblici e privati — prezzo che pel Bisolfato, prodotto di maggior consumo, è di soli centesimi 45 al grammo (L. 450 al chilo) — non può dirsi eccessivo, se si confronta con i prezzi correnti dell'industria farmaceutica privata.

4. Infine i prodotti chinacei venduti dallo Stato sono garantiti per dosatura e purezza, e vengono tuttora fabbricati con Solfato di Chinino acquistato dalle Indie Olandesi — (Giava) e perfettamente corrispondente ai requisiti della Farmacopea Ufficiale Italiana. Nessun quantitativo di prodotti è stato finora allestito dall'azienda con sali di chinino estratti direttamente dalla scorza di china, la quale estrazione, ad ogni modo, se effettuata dal Laboratorio governativo, riuscirebbe sempre più economica ed affiderebbe ancor più della purezza del farmaco.

Transatlantica Italiana
Partenza di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana*, con sede in Genova (capitale lire 100 milioni) ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD-AMERICA

Piroscafo *Dante Alighieri*, 25 ottobre da Genova, 27 da Napoli, direttamente per New York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

Piroscafo *Garibaldi*, 13 dicembre, da Genova per Dakar, Santos e Buenos Aires.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Partenze per l'anno 1921:

16 Novembre, 30 Dicembre da Genova per: Barbados, Trinidad, Ciudad, Bolivar, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Maracaibo, Puerto Colombia (Sabanilla), Cristobal (Colon), Balboa (Panama), Guayaquil, Callao, Arica, Mollendo, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

Per informazioni sulle partenze per l'acquisto dei biglietti di passaggio e per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in Genova, via Balbi 40 od ai seguenti uffici della Società nel Regno: *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, angolo piazza della *Scala* — *Torino*, piazza Paleocapa, angolo via 20 Settembre — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8 — *Palermo*, corso Vittorio Emanuele 67 e piazza Marina 1-5 — *Roma*, piazza Barberini, 11 — *Firenze*, via Porta Rossa, 11 — *Lucca*, piazza S. Mi[illegible]

Ultime notizie e informazioni

Riunione interministeriale dopo il ritorno dell'on. Bonomi

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi — accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Scavonetti — ha fatto ritorno a Roma stamane col direttissimo delle 9 e 40. Alla stazione erano ad attendere il Primo Ministro, i colleghi di Gabinetto on. De Nava, Belotti, Beneduce, Mauri, Giuffrida Micheli, Rodinò; i sottosegretari on. Bevione, Teso, Valvassori Peroni, Venino e Carboni Boy; il sen. Salata; il direttore gen. della P. S. comm. Bonfanti Linares; i gen. Ameglio, Bonansea e Fochetti; il direttore gen. delle Ferrovie comm. Crova; il prefetto comm. Zoccoletti; il questore comm. Valenti e vari alti funzionari, tra cui il comm. Carmine Senise, il comm. D'Angelo, ecc. e parlamentari. L'on. Bonomi — che era anche atteso dalla consorte donna Sofia — dopo uno scambio di saluti con i colleghi e gli amici è salito in automobile con la gentile sua signora ed il comm. Scavonetti, e si è recato alla propria abitazione in piazza della Libertà.

Alle 11 l'on. Bonomi si recava a palazzo Viminale; e nel suo gabinetto teneva subito una riunione — durata circa un'ora e mezza — alla quale partecipavano il ministro del Tesoro on. De Nava, quello dell'Industria on. Belotti e quello del Lavoro on. Beneduce. In questa importante riunione interministeriale sono state trattate le più interessanti questioni del momento: la formazione della Delegazione italiana alla Conferenza di Washington — non si è perduta ancora la speranza di poter indurre l'on. Meda ad accettare l'incarico di entrare a farne parte con i sen. Schanzer, Rolandi Ricci ed Albertini — le contese in piedi tra capitale e lavoro e la riforma della burocrazia. Per le contese tra industriali ed operai sono stati esaminati i memoriali che le due parti hanno presentato al Governo; ed è stato deciso che i ministri dell'Industria e del Lavoro si occupino insieme della questione. Per la riforma della burocrazia si sono esaminati gli ultimi lavori preparati e la portata delle agitazioni impiegatistiche in corso. Resta — per esempio — incomprensibile l'agitazione dei ferrovieri che non vorrebbero fosse ad essi estesa la riforma della burocrazia: quasi che essi non facciano parte della burocrazia statale, ed il Sindacato non debba veder di buon occhio che si eliminino gli insufficienti o gli inetti.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per martedì mattina alle 10.

Il conflitto dei lanieri

Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, in una sua recente adunanza, si è espresso in termini vivacissimi contro gli industriali lanieri, accusandoli di pretendere la resa a discrezione per fame delle maestranze e di accrescere i prezzi dei manufatti in maniera enorme ed indecente.

La vivacità del linguaggio non può alterare la realtà dei fatti. La Federazione Nazionale degli industriali lanieri rettifica infatti che le diminuzioni salariali, ormai accettate dalla maggioranza degli operai, non raggiungono il 21 per cento e per la metà rappresentano l'annullamento parziale di un aumento accordato in più delle variazioni del caro-vita l'anno scorso, quando l'attività dell'industria permetteva di larsheggiare nelle concessioni. Quanto agli aumenti nei prezzi dei manufatti, essi sono stati imposti dai notissimi aumenti di prezzo delle materie prime sui mercati di origine, aggravati dal contemporaneo inasprimento del cambio a danno della nostra moneta; e ad ogni modo restano al di sotto della metà dei prezzi culminanti del 1920.

Alla Camera Int. di Commercio

Alle sedute della Camera di commercio internazionale riunitesi testè a Parigi, la proposta dell'on. Olivetti di prendere in esame la questione dell'Emigrazione diede luogo ad una viva discussione cui presero parte, oltre all'on. Cassini, al comm. Mylius ed al dott. Pirelli, commissari italiani, anche sir Walter Leaf, Eduard Filene René Duchemin ed altri commissari stranieri. La discussione ebbe un interesse speciale perchè ad essa erano presenti e parteciparono i rappresentanti degli Stati Uniti di America, i quali invece non erano intervenuti ai lavori della Commissione dell'emigrazione istituita presso il Bureau International du Travail perchè gli Stati Uniti non sono aderenti alla Lega delle Nazioni. La Camera di commercio, accettando in linea di principio la tesi italiana, approvò all'unanimità, compresi cioè i delegati americani, il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio fa voti per la riunione di un Congresso Internazionale che discuta l'importante questione della emigrazione, e per la conclusione di un accordo internazionale sulla base delle deliberazioni del Congresso stesso».

Il Congresso per le esportazioni

Nell'ultima riunione che tenne in Milano il Comitato ordinatore del Congresso per le esportazioni, i rappresentanti degli agricoltori e degli industriali richiesero concordemente che venisse prorogata, anche di pochi giorni, la data del Congresso, per aver modo di ultimare la raccolta e il coordinamento del materiale necessario alla compilazione delle relazioni. Aderendo a tale richiesta, l'on. Belotti, ministro per la industria ed il commercio, ha accordato un breve rinvio all'importante Congresso, che si svolgerà quindi entro la prima quindicina del prossimo mese di novembre.

Per i contratti agrari

L'on. Guaccero ha presentato oggi alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo S. E. il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'Agricoltura per conoscere se intendono di mantenere l'impegno di dare nel prossimo anno piena libertà alla stipulazione dei contratti agrari. Tenuto conto delle generali proteste sollevate dai decreti ministeriali di proroga delle disdette agrarie, di cui si è fatto un uso assai più largo di quello che era preveduto dallo spirito della legge 7 aprile 1921 n. 407, concedendosi la proroga anche quando non sussisteva alcuna reale necessità, i piccoli e medi proprietari, che sono stati i veri colpiti a beneficio di una classe di privilegiati, attendono di essere rassicurati che il provvedimento, spesso ingiusto, non sarà rinnovato».

Pel prossimo Congresso Fascista

MILANO, 15. — Ai primi giorni del prossimo Novembre si terrà a Roma — com'è noto — il terzo Congresso nazionale fascista.

Il *Popolo d'Italia* pubblica l'ordine del giorno che fissa il programma dei lavori; e che è il seguente:

1. Nomina dell'ufficio di presidenza; 2. Verifica dei poteri; 3. Relazione della commissione esecutiva (relatore Umberto Pasella); 4. Relazione della commissione parlamentare fascista (relatore l'on. Acerbo); 5. Programma del fascismo: «Il fascismo e lo Stato» (relatore Marsich); «Il fascismo e la politica estera» (relatore Benito Mussolini); «Il fascismo e la questione agraria» (relatore Gaetano Polverelli); «Il fascismo e l'organizzazione sindacale» (relatore Umberto Pasella); 6. Stampa (relatore on. Dino Grandi); 7. Elezione della commissione esecutiva e delle cariche di segreteria; 8. Varie.

Pasic a Roma per Porto Barros?

PARIGI, 15.

Si trova attualmente a Parigi Pasic, il Presidente del Consiglio Jugoslavo. Egli si tratterrà qui fino al 20 corrente, quando partirà da qui per rientrare a Belgrado.

Voci accreditate dicono che nel suo viaggio di ritorno Pasic si fermerà a Roma dove conferirà col Ministro degli Esteri italiano, marchese Della Torretta, e col nuovo Presidente dello Stato di Fiume on. Zanella. Pare che il convegno dei tre diplomatici avrà per scopo la sistemazione definitiva della questione di Porto Barros.

Il naviglio ex-austro-ungarico all'Italia

FIUME, 15.

In seguito all'accordo Bertolini-Trumbic accettato dalla Commissione delle riparazioni nel luglio di quest'anno, tutto il naviglio austro-ungarico appartenente al porto di Fiume, è stato inscritto ieri al porto di Volosca. Questo provvedimento per cui la quota assegnata all'Italia viene inscritta come patrimonio nazionale nella matricola di un porto del Regno ha carattere puramente amministrativo.

Questo naviglio, appartenente alle Società Adria, Oriente, Atlantica, Costiera, Levante, importa circa 100 mila tonnellate.

Il Congresso socialista

La seduta di oggi

I risultati ufficiali della votazione

MILANO, 15. — I congressisti hanno in gran parte abbandonato il teatro all'alba. Fino alle 4.30 non si è conosciuto l'esito della votazione nelle sue cifre precise; così stamane invece che alle 10 la seduta antimeridiana dell'ultima giornata del Congresso, si è aperta alle 11. In attesa di iniziare la discussione si fanno commenti e si richiamano queste cifre e quelle di Livorno. Allora ai massimalisti toccarono 98.000 voti, ai comunisti 50.000 ed ai riformisti 14.000. Oggi la votazione per i massimalisti è nel confronto notevolmente diminuita mentre quella dei riformisti aumentata. I riformisti si mostrano soddisfatti. Si è avuta infatti la prima conseguenza del voto: la scomunica del partito socialista da parte della III Internazionale. Il Presidente Sacerdoti aprendo la seduta dopo aver commemorato il vecchio internazionalista Bignami morto a Lugano ha dato lettura della seguente dichiarazione trasmessa dal rappresentante del Comitato esecutivo della III Internazionale comunista Valecki:

«La delegazione comunista constata che il Congresso ha respinto a enorme maggioranza l'ordine del giorno reclamante l'immediata espulsione dal partito della frazione riformista; constata inoltre che il Congresso ha votato un ordine del giorno il quale mentre condanna verbalmente la collaborazione con la borghesia, la accetta e la rimanda di fatto, e ciò costituisce una capitolazione di fronte ai riformisti».

Il documento prosegue dicendo che con il voto il Congresso ha violato gli impegni presi dalla delegazione italiana al Congresso di Mosca. Per tanto la delegazione del Comitato esecutivo di Mosca, constata che il partito socialista italiano si è messo coscientemente e definitivamente al di fuori dell'Internazionale comunista. La delegazione crede che il passaggio del partito socialista italiano nel campo del riformismo e della collaborazione con il ravvicinamento dei rappresentanti dell'Internazionale che è nemica dell'Internazionale comunista (Adler) aprirà gli occhi a quei numerosi operai che finora sono rimasti nelle sue file ingannati dalle frasi rivoluzionarie dei capi. La delegazione comunista ricorda che la sola sezione dell'Internazionale comunista in Italia è il partito comunista d'Italia. Il documento è firmato da Clara Zetckin e da Valecki.

Si grida: *Volete la salute? Iscrivetevi al partito comunista!*

Bacci, segretario del partito. La compilazione di questo documento dimostra la incomprensione assoluta da parte dei rappresentanti della III Internazionale di quello che è il Partito socialista italiano. Quanto ai delegati italiani Maffi, Lazzari e Riboldi, egli dice, di non aver mai creduto che si potesse andare a Mosca allo scopo di sostenere un ricorso per poi combatterlo quando esso venne in discussione.

Maffi interrompendo: Vi credevo in buona fede, invece siete proprio in mala fede.

Bacci continua negando che il Partito socialista italiano sia andato verso la borghesia. Il Partito socialista invece ha dato un altro strappo a sinistra e non a destra. (applausi).

L'on. *Malatesta* presidente della Commissione per la verifica dei poteri, dà lettura dei risultati ufficiali della votazione:

Iscritti al partito 106.845 — partecipanti al Congresso 84.079 — mozione Serrati-Baratono, voti 47.628 — mozione Turati-Baldesi, voti 19.916 — mozione Alessandri, voti 8080 — mozione Lazzari-Maffi, voti 3765.

Si dovrebbe passare quindi alla discussione del comma «azione del partito negli enti locali». Il prof. Sacerdoti, presidente, annunzia che Serrati ha proposto che i problemi così detti concreti, siano rinviati alla discussione in una speciale riunione più ristretta da tenersi subito dopo il Congresso. Invita il Congresso a decidere in proposito.

Frattanto sale alla tribuna Mondolfo il quale dice che la frazione di concentrazione rimane nel partito «con l'integrità della propria fede» e con il proposito di essere ossequiente ai propositi di disciplina della mozione.

— Voi avete deciso — dice Mondolfo — che a noi non sia consentito altro pensiero se non nell'ambito della frazione che apparteniamo. Quindi non per difendere soltanto il diritto, ma per poter dare al partito veramente tutto il concorso delle nostre forze, chiediamo che non solo nel Consiglio nazionale, ma anche nella direzione del partito sia consentita la rappresentanza della minoranza (approvazioni, interruzioni, commenti).

Serrati. Credo che la proposta di Mondolfo non sia ostruzionistica, ma che effettivamente di una proposta ostruzionistica abbia l'aspetto.

Osserva il Serrati che è assurdo mentre il Congresso ha deciso che la Direzione sia più rigida e più accentrata che i riformisti vogliano attenuare la sua azione. Per quali ragioni, chiede, i compagni della concentrazione, vogliono la rappresentanza nella Direzione? La domanda non è di breve portata. Io non credo che il Congresso abbia voluto e voglia sopprimere le vostre personalità. Il Congresso ha voluto semplicemente impedire che il Partito possa essere un giorno trascinato verso il collaborazionismo, ma fra noi, non ci sono nè dei Lojola nè dei Torquemada. Il pericolo che voi sostenete non esiste; è un fantasma che sostenete solo a scopo di congresso. Dunque è evidente, se non si vuol rinnegare il voto della Direzione accentrata, che i vostri rappresentanti non possono esservi rappresentati.

Modigliani. Di ostruzionistico, dice a Serrati, non v'è che la vostra resistenza. Quello che noi domandiamo è in perfetta conformità con il voto di ieri e ribadisce le conseguenze passate. Voi avete chiesto un sistema disciplinare più rigido e l'avete ottenuto. Non lo discuterò. E' stabilito che non attraverso le Sezioni ma solo per voto di Direzione il socialista possa essere espulso dal Partito. Se era logica che al Partito non si chiedesse la partecipazione della minoranza alla Direzione, con il nuovo sistema è il minimo che si può chiedere; è un diritto alla difesa ed è vostro dovere concedercelo. Dovreste desiderare di avere a fianco la voce diretta della conquista. Se non potete fare altro aumentate i posti della Direzione.

Una voce: — E' l'inquisizione che si vuole instaurare! E' la dittatura!

Altra voce: — Potrete parlare fuori...

Modigliani. Parlare fuori? Se ci date questa facoltà, va benissimo. Badate però che con ciò infirmate il vostro sistema; date invece posto alla minoranza.

Serrati. E' una domanda che ha significato politico.

Modigliani. Sicuro, politico. Se sul serio volete l'unità, dovete accettare la richiesta perchè se vi è chi crede che nella concessione vi sia segno di debolezza, è un'imbecille e non dategli retta. Quanto poi al Consiglio nazionale...

Serrati interrompendo. Ma le funzioni non sono più quelle di una volta. Nel passato era consultivo, oggi è deliberativo.

Modigliani. Appunto perchè il nuovo compito è deliberativo vogliamo far parte del Consiglio. Vi sono ragioni che noi conosciamo meglio. Sarebbe bene avere nel Consiglio una voce regionale bene informata. Mi risulta che nelle vostre riunioni di frazione, avete stabilito un programma di lavoro di cui vi dò lode. Sarebbe una colpa vostra se ci concedeste di coadiuvarvi? Non volete? Ci rassegneremo. Siamo decisi a tutto pur di rimanere nel Partito, anche a costo di metterci il bavaglio. Sarà vostra vergogna ma faremo anche questo.

Maffi. Vogliamo far sentire anche la nostra voce.

Modigliani. Voi dovreste andarvene dal momento che volete restare con Mosca!

Maffi. Scopro che Modigliani è anche sfacciato.

Modigliani a queste parole, grida e ripete parecchie volte:

— Sicuro, sfacciato, e questa è la mia virtù.

Maffi. Non chiedo posti nel Consiglio Nazionale (rumori).

Maffi vorrebbe parlare ma non ha più voce; e al Presidente che lo invita a continuare, dice: — Ma se non ho voce, imbecille!

Presidente. Non sai più nemmeno quello che dici.

Maffi. Le due frazioni che vogliono vivere insieme imbottigliate. I riformisti mascherati temono che i riformisti autentici li mettano in difficoltà; ed i riformisti veri diffidano dai riformisti mascherati.

Modigliani. Grazie, non bevo!

Maffi. Voi volete avere un rappresentante nella direzione. Ma se non andrà d'accordo con gli altri?

Modigliani. Voterà contro.

Maffi. Quando si tratterà di giudicare, il partito dirà chi o che ha sbagliato: la conquista o i conquistatori. Il meccanismo disciplinare è stato inventato al Congresso; è sovietismo puro, è illegale. E' illegale perchè voi avete chiesto dei mandati imperativi su tendenze ben determinate e poi avete fatto votare cose che il mandato non comprendeva.

Vella. Modigliani ha raggiunto l'effetto opposto a quello che si proponeva persuadendoci che non dobbiamo concedere quanto ci chiede. Chiedo invece che i compagni dell'ex-concentrazione.

Baldesi, interrompendo. Non ex; la concentrazione vive e vivrà.

M. Bicci.

Borsa di Roma

15 ottobre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 71.40; fine 71.60 — Consolid. 5 % 1918 cont. 76.05; fine 76.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1392 — Banca Commerciale Italiana 948 — Credito Italiano 636 — Banca Italiana di Sconto 563 — Banco di Roma 113.75 — Banca Commerciale Triestina 545 — Meridionali 330 — Mediterranee 150 — Rubattino 554 — Snia 32.50 — Tramways Roma 89 — Acqua Marcia 1680 — Gas Roma 434 — Condotte d'Acqua 262 — Acciaierie Terni 550 — Ilva 33.50 — Ansaldo 120.50 — Metallurgica 95 — Miniere Elba 71.50 — Miniere Antimonio 43 — Kerka 330 — Viscosa di Pavia 118 — Miniere Montecatini 148 — Immobiliari 477 — Beni Stabili 323 — Imprese Fondiarie 97.50 — Fondi Rustici 245 — Risanamento 385 — Carburo 625 — Azoto 240 — Elettrochimica 77 — Forni Elettrici 25.50 — Zuccheri Romani 66.50 — Eridania 317 — Molini Pantanella 156 — Marconi 166 — Fiat 167.50 — Cotoniere Meridionali 101 — Cosulich 340.

CAMBI: Parigi 181, 181.25 — Londra 97.40, 97 — Svizzera 473, 475 — New York chèque 25, 25.10; telegr. 25.15, 25.20 — Berlino 19.90, 18.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Il giorno 16 corrente giungerà dalla zona di guerra in Roma la salma del compianto

Franco di Rudinì Beccaria Incisa

Tenente genio aeronautico decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valore militare, immolatosi per la Patria il 3 ottobre 1917.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 10 e mezzo muovendo dalla stazione ferroviaria (Via Marsala) per la basilica di S. Maria degli Angeli ove verrà celebrata la messa.

La madre sarà grata a chi vorrà intervenire.

Venerdì 14 corrente alle ore 19, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spegnevasi serenamente

TITO CANOVAI

Grande Ufficiale Mauriziano
ex Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

La vedova signora CARLOTTA PIZZI, i fratelli e i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

La salma verrà associata nella chiesa di S. Andrea delle Fratte lunedì 17 alle ore 10, donde sarà trasportata al Verano.

L'Amministrazione della Banca d'Italia partecipa, con dolore, la morte del

Grande Uff. TITO CANOVAI

già Vice Direttore Generale dell'Istituto avvenuta la sera del 14 corrente alle ore 19.

Stabilimento de LA TRIBUNA